



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 21 NOVEMBRE 2019

Resoconto della seduta n. 21/2019

L'anno DUEMILADICIANNOVE (2019) addì VENTUNO (21) del mese di NOVEMBRE, alle ore 15:00, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	MANENTI ENRICA	SI
AIME PAOLA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERGONZONI MARA		SI	PARISI KATIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CIRELLI ALBERTO		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
CONNOLA LUCIA		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		NO	TRIPPI FERDINANDO	SI
FORGHIERI MARCO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBAZZI PIERGIULIO		SI		
GIORDANI ANDREA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	SI
VANDELLI ANNA MARIA	NO	FERRARI LUDOVICA CARLA	NO
FILIPPI ALESSANDRA	NO	PINELLI ROBERTA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	FERRARI DEBORA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 31/2019
Proposta n. 3448/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE AVENTE PER
OGGETTO: CRA RAMAZZINI – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA
Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 32/2019
Proposta n. 3824/2019

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE – APPELLO E SOLIDARIETA' ALLA
CONSIGLIERA DE MAIO PER GLI ATTI VANDALICI SUBITI
Relatore: PRESIDENTE

Discussa con esito **APPROVATA**

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 33/2019
Proposta n. 3825/2019

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - COMUNICAZIONI SULLA SITUAZIONE DI
EMERGENZA METEOROLOGICA
Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 34/2019
Proposta n. 3711/2019

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - TRENTENNALE DELLA DICHIARAZIONE DEI
DIRITTI DELL'INFANZIA: "I DIRITTI DELL'INFANZIA NELLE CITTA' DI OGGI E
DOMANI"
Relatore: Presidente

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 80/2019
Proposta n. 3566/2019

Oggetto: PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2019-2021 - PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI, FORNITURE E SERVIZI 2019-2020 - VARIAZIONE DI BILANCIO N. 7

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 12/2019
Proposta n. 3574/2019

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI AIME (VERDI), GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI (PD) E PARISI (MODENA SOLIDALE) AVENTE PER OGGETTO "BRETELLA AUTOSTRADALE CAMPOGALLIANO - MODENA - SASSUOLO E PROBLEMATICHE INERENTI LO SCALO MERCI DI MARZAGLIA"

Relatore: AIME PAOLA

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 32/2019
Proposta n. 3443/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI VENTURELLI, FASANO (PD), SCARPA (S.P.M.), PARISI (MODENA SOLIDALE), AIME (VERDI), CARPENTIERI, CONNOLA, CIRELLI, BERGONZONI, MANICARDI, TRIPI, CARRIERO E REGGIANI, FORGHIERI, FRANCHINI, LENZINI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "IL PARLAMENTO APPROVI LA RIFORMA DELLA CITTADINANZA"

Relatore: VENTURELLI FEDERICA

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 33/2019
Proposta n. 3444/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO DEI CONSIGLIERI SCARPA (SINISTRA PER MODENA), VENTURELLI (PD), PARISI (MODENA SOLIDALE), AIME (VERDI), STELLA E TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), FASANO, CONNOLA, BERGONZONI, TRIPI, GUADAGNINI E MANICARDI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "RICHIESTA DI ADESIONE DA PARTE DEL COMUNE DI MODENA ALLA CAMPAGNA 'IO ACCOLGO'"

Relatore: SCARPA CAMILLA

Discussa con esito **APPROVATA**

1 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 31/2019
Proposta n. 3448/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE AVENTE PER
OGGETTO: CRA RAMAZZINI – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

La consigliera MANENTI: “Io non rileggerò completamente l’interrogazione, però cercherò di estrarne alcune parti salienti.

L’oggetto è la CRA Ramazzini. Nel mio intento l’interrogazione si rivolge in specifico a problematiche, aspetti particolari di questa struttura, ma noi siamo in generale interessati, ovviamente, anche a questo tema dell’assistenza e il sostegno di carattere pubblico agli anziani e alle loro famiglie. Quindi, dico da subito l’interrogazione è abbastanza contingente, se vogliamo, però è un tema che già da adesso invitiamo un po’ tutti a prendere in mano perché è un problema che, oltre a essere di particolare valore sociale, ci riguarda o ci riguarderà comunque tutti.

Le CRA do per scontato che tutti sappiamo cosa sono, sono strutture socio-sanitarie residenziali accreditate ai sensi della normativa regionale che accolgono persone anziane non autosufficienti fornendo un’adeguata assistenza socio-sanitaria. In particolare, la CRA Ramazzini è ubicata in un edificio storico in Via Luosi, come penso sappiate tutti, e attualmente è affidata in gestione alla cooperativa "Domus" che ha in gestione l’intero pacchetto dei servizi, quindi, da quelli di carattere chiamiamoli alberghiero a quelli di tipo sanitario e socio-assistenziale.

Il Ramazzini è una delle strutture più capienti, tra virgolette, e ospita circa in media 70 persone. Vi tralascio i riferimenti di carattere generale, quindi le norme per l’accreditamento della regione Emilia Romagna, le direttive, ma mi concentro su due atti, invece, legati all’ente Comune di Modena perché sono poi quelli che mi servono come base per, appunto, fare le mie, le nostre domande.

Quindi, abbiamo valutato e letto l’atto dell’accreditamento per la "Domus" e abbiamo ripreso in mano la delibera della Giunta comunale che riguarda una manutenzione straordinaria della casa protetta, appunto, proprio Ramazzini. È una delibera del luglio 2017 che stanziava 150.000 euro per lavori di adeguamento strutturale, in gran parte di carattere antisismico.

Una piccola nota: questo provvedimento è stato già attuato, cioè i lavori sono stati fatti, e credo di aver capito che la cifra impiegata è leggermente inferiore, comunque è stata spesa una cifra

discreta perché sono stati spesi – mi risulta – 110.000 euro. Un altro riferimento che ho preso così, tanto per ricordare che spesso i problemi tornano e ritornano: come nella vita, come nella storia, anche nel nostro piccolo in Consiglio comunale i problemi tornano e ritornano.

Questo forse vuol dire che non siamo sempre in grado di risolverli tutti, forse ce ne sono talmente tanti, abbiamo difficoltà, ci sono limiti; però, tornare a vedere anche cosa era stato fatto in passato e verificare che alcuni aspetti, l'interrogazione, l'esigenza è sempre la stessa, in parte conforta, in parte, appunto, più che altro sconsiglia. Il Gruppo consiliare Cinque Stelle aveva fatto, in sostanza, un'interrogazione simile nel 2018, aprile. Ad ogni modo, quello che noi chiediamo è, pur consapevoli del fatto che la struttura è vecchia e che è destinata a essere dismessa nella funzione di CRA, pur avendo apprezzato lo sforzo di sistemazione della parte strutturale del palazzo, rimangono veramente in piedi una situazione di disagio, anche disagio minuto.

Per intenderci: c'è freddo, c'è veramente freddo d'inverno, ci sono dei locali che non hanno riscaldamento adeguato. È tutto un po' vecchio, è tutto un po' così, sistemato, rappezzato; ci sono barriere che dovrebbero servire per la sicurezza degli ospiti che, invece, sono tutt'altro che barriere di sicurezza. E, quindi, da una parte si esorta a cercare di capire assieme anche al concessionario cosa si può fare in modo contingente molto semplice nell'immediato per evitare il perdurare di un disagio così forte degli operatori e soprattutto, ovviamente, degli anziani; e anche quando avremo la possibilità di avere una nuova struttura che possa effettivamente sostituire questa che decisamente è desueta”.

L'assessora PINELLI: “Signor Presidente, Consigliere e Consiglieri, la risposta all'interrogazione credo che vada inquadrata in un contesto più complessivo relativo al rafforzamento dell'offerta per le persone non autosufficienti della nostra città, del nostro Comune. Rafforzamento dell'offerta per le persone non autosufficienti che rappresenta, credo, uno dei punti qualificanti del programma di questa consiliatura. Ne cito solo alcuni perché sarebbero molti di più.

Realizzazione di nuove strutture con dimensioni massime di 70-75 posti per struttura, su questo poi tornerò; mantenimento della qualità del patrimonio esistente anche laddove, come nel caso del Ramazzini, si sia deciso la dismissione e il trasferimento, ma, ovviamente, è dovere da parte nostra di mantenere la qualità. La previsione di un percorso di cure palliative e di accompagnamento al fine vita attraverso la realizzazione dell'hospice territoriale di Modena, per il quale il Comune di Modena ha già messo a disposizione la Villa Montecuccoli a Baggiovara. Ricordo che il 31 di ottobre è stato inaugurato il primo hospice della nostra provincia a Castelfranco e ne sono progettati altri, uno nell'Area nord e uno nell'Area sud della nostra provincia.

E, infine, cosa che ritengo assolutamente indispensabile, ripensare ed eventualmente rimodulare, se necessario, i servizi per gli anziani autosufficienti e non autosufficienti attualmente esistenti. Il Ramazzini, lo ricordava la consigliere Manenti prima, è una struttura vecchia, nata nel 1913 come ospedale per le malattie infettive e fu trasformato in CRA agli inizi degli anni Settanta del secolo scorso. Molti, invece, non sanno che è vincolata dalla Sovrintendenza come monumento, il che significa – come immagino saprete – una serie di vincoli anche per gli aspetti di ristrutturazione non piccoli.

È chiaro che l'età dell'edificio richiede interventi di manutenzione, anche se, ribadisco, è stato già deciso di superare la struttura come sede di CRA; già dal 2016 era iniziato un percorso di riflessione e poi di deliberazione sui lavori di ristrutturazione che sono terminati nel primo semestre del 2018. Nel corso degli anni il gestore, da parte sua, ha effettuato una serie di interventi di manutenzione ordinaria utili a preservare le condizioni di funzionalità e decoro; nel corso del 2017 era stato concordato col Comune un intervento di riqualificazione assolutamente indispensabile malgrado la previsione del trasferimento.

Questi interventi sono stati realizzati nel corso del 2018, in particolare la tinteggiatura delle pareti interne, il montaggio dei parapigoli protettivi, adeguamento e ristrutturazione dei bagni, sostituzione delle tende esterne; e poi l'acquisto di attrezzature specifiche per persone a ridotta mobilità quali la barella doccia, la carrozzina e i letti che si sono acquistati anche con donazioni di privati. Nel corso del 2018 la Domus, che è l'attuale gestore, ha investito 110.000 euro in interventi manutentivi e, nel corso del 2019 ad oggi, 21 di novembre, altri 42.000. Il Comune, che è proprietario dell'edificio, da parte sua ha effettuato interventi di manutenzione straordinaria sull'immobile e anche su altre strutture protette di proprietà. L'ultimo relativo al Ramazzini è stato effettuato nel 2018 e ha riguardato in particolare gli impianti, la sostituzione di un ascensore, la struttura portante dell'ala est del fabbricato, il rifacimento di pavimenti e balconi per un importo pari a oltre 150.000 euro.

Negli anni, quindi, fra il '18 e il '19, sono state effettuate manutenzioni, mettendo insieme le somme spese dal gestore e quelle spese dal Comune proprietario, di oltre 200.000 euro. Vorrei segnalare che, a parte le questioni relative alla struttura, nessuna lamentela è mai stata presentata riguardo agli aspetti assistenziali della struttura stessa e non sono mai state rilevate dalle commissioni di vigilanza difformità socio-assistenziali di nessun tipo. Anzi, mi sembra opportuno ricordare alcune azioni, alcune decisioni prese dalla Domus Assistenza che possono sembrare di livello minimo, che, però, quando parliamo di attenzione rispetto agli ospiti – sono stata rimproverata perché usavo il termine "pazienti", mi hanno detto dalla Domus che si dice "ospiti", giustamente.

Piccoli interventi, dicevo, che possono sembrare irrilevanti o quasi ma che, invece, danno il senso di una attenzione che, pur non potendo miracolosamente rendere nuova la struttura che è

vecchia, danno, però, un certo significato, hanno un certo significato. Ad esempio, la dismissione dell'uso dei camici tipo ospedaliero con la sostituzione con grembiuli veri e propri; tovaglie colorate invece che bianche; la possibilità, che non è in tutte le strutture, da parte degli ospiti di portarsi arredi ed oggetti personali da casa. Cosa particolarmente importante per i pazienti, per gli ospiti affetti da malattie dementigene, perché il riconoscimento degli oggetti e degli arredi di casa aiuta la tranquillità e anche, per certi versi, il ricordo. È stata fatta una serie di incontri di formazione sui disturbi del comportamento ai familiari; sono stati monitorati prima e con l'obiettivo della graduale riduzione dei farmaci antipsicotici, gli ansiolitici e gli ipnoinduttori erano già stati monitorati e drasticamente ridotti. È stato introdotto un percorso di cure palliative di accompagnamento al fine vita con incontri mensili programmati con il medico di Medicina generale e gli altri medici della struttura dell'Unità sanitaria locale; oltre, naturalmente, alla formazione di tutti gli operatori.

L'interrogazione mette il dito soprattutto sul problema che viene citato con le condizioni climatiche e il freddo. Allora, per quanto riguarda le condizioni climatiche, le teniamo costantemente sotto controllo. Nel dicembre 2018, alle ore 22 del 5 dicembre è stata fatta una rilevazione notturna – faccio notare che le rilevazioni di questo tipo sono sempre fatte a sorpresa. L'esito di quella rilevazione ha dato come esito – eravamo, ripeto, il 5 dicembre – la temperatura fra i 23° e 24° pressoché uniforme in tutti gli ambienti della struttura. Leggo testualmente dalla relazione: "senza significative variazioni e il comfort ambientale è buono".

Poiché avremmo dovuto rispondere – avrei dovuto rispondere – a questa interrogazione giovedì scorso, lunedì 11 ho fatto fare una seconda rilevazione sempre a sorpresa. Alle 22.30 l'apposita commissione di controllo ha rilevato le seguenti temperature – ve le potrei leggere tutte, se qualcuno è interessato ce ne sono tantissime, ma per darvi un'idea: corridoi e uffici piano terra 21,2°; camera 135 21°; bagno 132 20,2°; corridoio a sinistra 22,3° e va così. E questo era il piano terra, il primo piano è esattamente lo stesso, temperature che non vanno mai sotto i 20° e mediamente stanno intorno ai 21,8°-21,7°. Per avere comunque un rapporto più completo e un monitoraggio più costante abbiamo chiesto a HERA – che l'ha poi installato questa settimana perché, chiaramente, gliel'abbiamo chiesto la settimana scorsa, questa settimana l'ha già installato, per avere, appunto, una settimana continua di monitoraggio che è più interessante e anche più consona ai problemi che abbiamo – l'installazione di un datalogger che è stato installato. Adesso vedremo i risultati che dà.

Abbiamo chiesto anche ad HERA il rilievo e la verifica del dimensionamento dei corpi scaldanti nei diversi locali e l'installazione di valvole termostatiche sui radiatori. Per quanto riguarda la sicurezza, i lavori già effettuati li ricordo: la riparazione della recinzione esterna, che è una riparazione continua perché è necessario; una ulteriore recinzione nella zona del sottoscala con l'aggiunta di una porta del seminterrato per isolare meglio i locali.

Una recinzione più resistente sul versante stradale, che era quello che determinava il maggior numero di intrusioni di esterni, ed è stato aumentato il sistema di vigilanza; è stata anche riqualificata complessivamente l'area esterna per circa 15.000 euro, frutto di una donazione, con la manutenzione del verde e l'installazione di panchine. Ricordo che la struttura, di cui sappiamo tutti si prevede il superamento, è stata riconosciuta rispondente ai requisiti previsti dalle norme vigenti a seguito anche dell'ultima valutazione dell'OTAP, che è l'organismo tecnico di accreditamento provinciale che è sempre formato da personale dei servizi sociali e dell'ASL. Ha accertato le condizioni non solo per l'autorizzazione al funzionamento, ma anche per l'accREDITAMENTO definitivo.

L'ultimo punto, che credo che sia probabilmente quello più interessante per certi versi, a che punto siamo per l'apertura di nuove strutture. Allora, la settimana scorsa è stato terminato il percorso amministrativo ed è stato, quindi, rilasciato il permesso di costruire che ora è già in mano all'aggiudicatario della gara per l'assegnazione del diritto di superficie dell'area. Che è di nuovo la cooperativa Domus Assistenza, la quale, condizioni meteo permettendo, potrebbe aprire il cantiere già domani. L'aggiudicatario della gara si è impegnato dal momento del rilascio del permesso, quindi praticamente da oggi in poi, a realizzare l'opera nell'arco di 18 mesi; si può, quindi, ipotizzare che la nuova CRA che sostituirà il Ramazzini sarà terminata nel corso dell'estate 2021".

La consigliera AIME: "Chiedo che venga trasformata l'interrogazione in interpellanza e di intervenire. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego".

La consigliera AIME: "Io faccio un intervento molto breve che riguarda due punti. Uno, quello del verde attorno alla CRA Ramazzini, che era stato progettato – ma tanti anni fa – come elemento proprio anche di integrazione generazionale. Cioè, era un parco dedicato ai bambini, cioè la vocazione era quella che ci andassero i bambini. E, in effetti, così era, che potessero anche interagire con gli anziani che erano ricoverati – chiamiamoli ospiti, perché così ci viene indicato e suona un po' meglio. Mi sembra che questa vocazione di quel verde, cioè per i bambini, per le famiglie, nel tempo sia andata un pochino sfaldandosi. Probabilmente non so se è dovuto anche ai costi di manutenzione del verde, ma io l'ho visitato un paio di mesi fa direi e, effettivamente, ci sarebbe da fare un restyling, dal mio punto di vista, di quello spazio per restituirlo alla città.

Questo anche perché, essendo uno spazio pubblico che non fa parte esattamente della CRA, non è possibile poi metterlo in sicurezza e chiudere magari i cancelli durante tutto il giorno proprio stante la sua funzione pubblica, per cui deve restare assolutamente aperto. E questo so che magari può costituire qualche problema. L'altra cosa che volevo dire, approfitto dell'interrogazione del fatto che si parli di strutture per anziani. Va molto bene che si continuino a progettare, ma io ribadisco e ribadirò sempre che nessuno di noi – nessuno di noi – veramente si merita di finire i propri giorni in una stanza condivisa con sconosciuti e con due ante di armadio a disposizione. Cioè, il tema degli spazi, che è uno spazio vitale, che va a determinare la qualità della vita, del fine

vita delle persone, deve essere ripreso in considerazione e messo al centro.

Non è così, io ritengo che sia veramente un oltraggio alle nostre vite. Io lo dico da persona che ha già una certa età, forse che si vede anche lì, che si immagina di non poter resistere in una situazione del genere. Io le ho visitate, appunto, un paio di mesi fa, sono andata, non è solo il Ramazzini, sono anche altre strutture che purtroppo ho conosciuto per varie vicende della mia vita personale: gli spazi sono inaccettabili. Io credo che un anziano abbia il diritto di finire la sua vita in una stanza da solo o condivisa con altri se lo sceglie, se lo decide che si trova meglio a dividerla con qualcun altro, non può essere. Cioè, io la ritengo una forma di ipocrisia perché allora sono per la soppressione degli anziani, a un certo punto, se se ne vogliono andare, li aiutiamo a morire prima e in dignità, perché così diventano delle situazioni che non sono dignitose.

Io questo lo penso e non è un pensiero che è nato così dal niente, nasce da tante esperienze che ho fatto, da tante strutture che ho visitato in questi anni, da tanti casi che mi sono stati riportati e nei quali sono stata coinvolta. Quindi, davvero faccio un appello agli amministratori per cominciare a rimodulare anche un pensiero e riprogettare, progettare in modo diverso. Lo so che costa di più, ma una città come Modena e un paese come l'Italia si merita, per i propri anziani – come per i propri giovani anche, ma qua parliamo degli anziani – di avere il meglio, e la garanzia di un fine vita decoroso dà il segno di una civiltà”.

Il consigliere BERTOLDI: “Io mi collego con quanto ha detto adesso la consigliera Aime e faccio anch’io un invito perché le azioni di controllo da parte del Comune per quelle che sono le strutture socioassistenziali convenzionate siano ancora più stringenti, in quanto ci sono stati episodi che così, ci hanno lasciato abbastanza perplessi. In particolare, mi riferisco al caso della scorsa estate in cui un anziano è stato praticamente trovato morto, un anziano che non poteva muoversi, che era immobilizzato, con delle fratture e a tutt’oggi non si sa bene cosa sia successo. Quindi, si tratta intanto di avere la maggiore trasparenza possibile in modo che, qualora succedano eventi imprevisti, imprevedibili, gravi così, ci sia la massima apertura, la massima disponibilità a capire cosa è davvero successo.

E, in secondo luogo, bisogna cercare di avere degli operatori che siano adatti e, quindi, ci deve essere un controllo continuo sulle persone che gestiscono queste persone in difficoltà.

E credo, insomma, che questa attenzione anche nel mettere insieme persone che hanno patologie diverse, che hanno situazioni diverse all’interno di una stessa stanza, vada verificata. Perché se io, ad esempio, ho una persona con una demenza, e che, quindi, è difficilmente controllabile, non sappiamo come potrà comportarsi, e una persona che non può difendersi, le

mettiamo nella stessa stanza, la possibilità che possa succedere qualcosa effettivamente esiste. Quindi, la mia è solo una raccomandazione. So che Modena, per carità, per certi aspetti ha una struttura, una rete di un certo tipo, però non è solo un problema di tipo numerico, ma il problema della qualità dell'assistenza è determinante”.

La consigliera MANENTI: “Il mio commento è che sono parzialmente soddisfatta, nel senso che l'Assessore ha risposto ai miei quesiti puntuali e ha dato segno di essersi già fatta carico di alcuni degli aspetti attivando anche dei controlli in più. La mia parziale soddisfazione è parziale perché ritengo che questo tema abbia bisogno, appunto, di un ripensamento generale; ecco il contributo di tutti, un po' come diceva anche la consigliera Aime. E ciò nonostante, nel tempo che ci prendiamo per capire, per cercare di fare qualcosa nettamente di migliore se ci riusciamo, i controlli, la cura, l'attenzione – una volta si diceva il buon padre di famiglia, qua non so neanche io come esprimermi – nei confronti delle persone che vivono in queste strutture e dei loro familiari deve essere portata al massimo.

Quindi, controlli, non c'è niente di male a fare dei controlli a sorpresa, no? Anzi, è dovere, è una cosa assolutamente normale. E prendersi cura, si chiama proprio prendersi cura, a tutti i livelli di queste persone in cui, tutto sommato, noi ci riconosciamo: la vecchiaia è una condizione che, se non capita qualcosa prima, ci toccherà comunque a tutti”.

L'assessora PINELLI: “...ringraziare tutti gli intervenuti perché mi danno modo anche di dire alcune cose che in Consiglio ancora non abbiamo portato. Sulla manutenzione del verde farò un controllo, voi sapete che sono Assessora da 5 mesi e non lo so; se mi dite che – la consigliera Aime credo che abbia citato questo aspetto, riguarderemo. A proposito della possibilità di fruire, anziani e bambini, dello stesso spazio verde è in progettazione e spero anche in esecuzione abbastanza rapida una prima – e spero non unica – installazione di quelli che, così fra di noi scherzando, chiamiamo "giochi per anziani", cioè giochi simili a quelli che conosciamo nei parchi per i bambini, però adattati alle esigenze degli anziani. Dovrebbe esserne posizionato un primo gruppo in un parco, ma l'obiettivo è quello di spargerli un po' dovunque.

Sulla questione degli spazi delle case protette. Ovviamente, vi dicevo prima, il permesso a costruire è stato rilasciato da poco, il cantiere non è stato aperto; mi auguro che, anzi, gli stiamo abbastanza addosso perché apra in fretta, perché mantengano effettivamente la promessa, l'impegno dei 18 mesi. Sulla carta il progetto prevede camere più grandi e anche la possibilità – non ricordo più – credo che siano due appartamentoini, cioè la possibilità anche di scegliere di andarci in più di uno, che può essere il coniuge, può essere un'amica o amico, eccetera, che è una novità.

Ma mi premeva, soprattutto al consigliere Bertoldi devo dire che conosco l'episodio a cui ha fatto cenno, anche se è avvenuto prima del mio insediamento. La cautela con cui abbiamo sempre, anzi, non parlato di questo non è per nessun'altra ragione. C'è un'inchiesta della Magistratura in corso, voi sapete che in questi casi è sempre opportuno aspettare che la Magistratura finisca e poi, eventualmente, i commenti li facciamo dopo. Sulle questioni dell'abitare, dicevo, sono contenta che mi abbiate dato modo di dirvi quanto si sta facendo e quanto non è facile anche proporre e far accettare modalità diverse di abitazione ai nostri anziani. Se ricordate, a Modena hanno aperto due strutture che abbiamo chiamato "Ca' nostra 1" e "Ca' nostra 2", che sono appartamenti destinati ad ammalati di malattie dementigene con l'intervento del volontariato sociale, del Comune e delle famiglie con la condivisione dell'assistente familiare e di quello che serve.

Mentre "Ca' nostra 1" tutta l'operazione è stata tenuta in mano prevalentemente dall'associazione "G. P. Vecchi" ed è portata a termine e ancora seguita, ad esempio la chiusura del cerchio per quanto riguarda ha riguardato "Ca' nostra 2" è stata molto faticosa perché, nonostante all'estero queste esperienze di cohousing siano già molto diffuse, culturalmente per i nostri anziani, finché sono in grado ovviamente di intendere e volere, l'idea di lasciare la loro casa per andare a condividere un'altra casa con qualcun altro si fa una gran fatica. Ne parlavo recentemente al tavolo con i sindacati dei pensionati, ci sono altre possibilità. Ad esempio, l'housing sociale, cioè una palazzina con appartamenti piccoletti – non piccolissimi, comunque più piccoli di quelli che servono a una famiglia con tanti figli – per mettere insieme una serie di anziani che condividono gli stessi servizi, e sarà un'impresa.

Ma addirittura, laddove esistono (ed esistono) anziani rimasti soli in una casa che era quella di famiglia e, quindi, è sovradimensionata – altra esperienza che all'estero è diffusissima – non riusciamo a sbloccare la mentalità per cui prendersi in casa uno studente o una studentessa che, in cambio di un affitto controllato dal Comune, offra anche all'anziano proprietario un minimo di servizi (un po' di compagnia, la spesa, queste robe qui) è un'impresa non dico impossibile perché io non ci credo all'impossibile. I miracoli no, ma, insomma, ci stiamo lavorando, ma gli stessi sindacati dei pensionati mi testimoniano quanto è difficile.

Ma volevo che lo sapeste per farvi capire che, quando dicevo all'inizio – poi ho finito – che stiamo cercando di ripensare e rimodulare l'offerta dei servizi esistente, mi riferivo anche a queste possibilità che non sono di facilissima attuazione per i motivi che vi dicevo, ma sono nella mente dell'Amministrazione. E speriamo di portare a casa qualche risultato”.

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 32/2019
Proposta n. 3824/2019

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE – APPELLO E SOLIDARIETA' ALLA CONSIGLIERA DE MAIO PER GLI ATTI VANDALICI SUBITI

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: “Credo che sia doveroso incominciare questo Consiglio ribadendo quello che credo ognuno di noi ha fatto privatamente o anche in forma pubblica attestando massima solidarietà alla consigliera De Maio per quanto le è capitato nei giorni scorsi. Credo di farlo sinceramente e sentitamente a nome di tutti.

Quindi, ancora stima e solidarietà, sia dal punto di vista personale che istituzionale”.

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 33/2019
Proposta n. 3825/2019

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - COMUNICAZIONI SULLA SITUAZIONE DI EMERGENZA METEOROLOGICA

Il PRESIDENTE: “Do la parola adesso al Sindaco per una comunicazione sugli episodi di maltempo che purtroppo stanno ancora impegnando le nostre giornate e soprattutto tanti uffici. Prego, Sindaco”.

Il SINDACO: “Grazie, Presidente. Ho pensato fosse doveroso svolgere questa breve informazione al Consiglio comunale in merito alle condizioni del maltempo che insistono da venerdì scorso sul nostro territorio regionale. La mia comunicazione sarà breve perché, com'è noto, abbiamo superato ieri l'allerta rossa per la criticità idraulica, ma è ancora vigente quella arancione. L'intero sistema di Protezione civile è mobilitato, il CUP di Marzaglia è pienamente operativo; non mi dilungo molto su questo perché il lavoro è in corso e l'allerta non è terminata.

Come prima cosa voglio ringraziare le centinaia di persone che sono al lavoro nella provincia di Modena dentro al sistema complesso di Protezione civile; tutti e tutte, dalle autorità competenti, il signor Prefetto, la Regione, il Presidente, fino ai Vigili del fuoco, l'Agenzia regionale di Protezione civile, l'AIPO, le strutture comunali e provinciali, le Forze dell'ordine tutte. E ne approfitto anche per ringraziare proprio fisicamente, per trasmettere a loro il nostro grazie alla Polizia locale, il sistema sanitario sociale, le strutture che hanno dovuto agire in difficoltà...

Oltre alle difficoltà dell'intera regione – in primis penso al bacino del Reno – aggiungo un enorme grazie anche al sistema di volontariato di Protezione civile che accompagna e assiste tutte le istituzioni. Nel caso di Modena accompagna i tecnici comunali e la Polizia locale nelle diverse fasi di applicazione del Piano comunale di Protezione civile. Il gruppo volontari di Protezione civile di Modena, dall'inizio dell'emergenza, ha impiegato 80 volontari che hanno coperto 120 turni uomo. Come è noto a tutti, un'eccezionale ondata di maltempo ha interessato l'Emilia a partire da venerdì e tante parti del nostro Paese, dal nord (la neve e le slavine) ad est (l'acqua alta a Venezia), fino a Firenze, alla Toscana e tutto il sud. Qui nessuna zona della nostra provincia è stata risparmiata, dall'Appennino alla Bassa.

La quantità di precipitazioni verificatasi è stata elevatissima e anomala, tanto che anche le previsioni meteo avevano lasciato ampia incertezza senza riuscire a descrivere pienamente e puntualmente durata e intensità del fenomeno. In particolare, la principale quantità di pioggia in città e in pianura si è concentrata tra sabato e domenica con dati minimi di 80 millimetri – minimi perché sono andati ben oltre. La pioggia è scesa con grande violenza e fatto un lungo temporale,

una modalità assolutamente anomala per questo periodo dell'anno; la neve caduta in montagna si è velocemente sciolta a causa di uno zero termico molto basso in altitudine ed ha ulteriormente aggravato la situazione. Alle precipitazioni si aggiungono il vento che ha contribuito allo scioglimento della neve e ha aggiunto ulteriori disagi e variabili a questo scenario, compreso la neve sugli alberi con le foglie che hanno creato disagi alla rete elettrica della montagna, mettendo quasi 12.000 famiglie, complessivamente prese su tutta la montagna, in difficoltà; e solo il ripristino in queste ultime ore ha portato al ripristino del cento per cento. Le criticità principali in montagna, oltre ai corsi d'acqua e quello della neve e le utenze, è stato anche tutto il sistema viario con frane e slavine che hanno portato problemi. A Modena città l'allerta ha riguardato il sistema idrico del territorio, ma lo scenario è stato singolare, molto diverso da quello che abbiamo vissuto a maggio scorso.

Per quanto riguarda il fiume Secchia, sebbene si sia sfiorato il livello 3, non vi sono stati particolari problemi; Ponte Alto non ha mai toccato i 10 metri come livello idrometrico e anche Ponte Bacchello più a valle non ha registrato i livelli di recente passato. Ovviamente, per sicurezza e perché lo prevede il piano, il Comune ha chiuso Ponte Alto e Ponte dell'Uccellino al raggiungimento del livello 2, proprio come prevede il nostro Piano di Protezione civile, ma ieri sono stati riaperti. Tra l'altro, Ponte dell'Uccellino è oggetto di una progettazione di valutazione della Regione e della Provincia per arrivare ad alzarlo e a usare un ...della ferrovia per provare a risolvere questo annoso problema.

In città non si sono registrate particolari criticità sull'intorno dell'asta del Secchia; abbiamo avuto, invece, problemi in alcune aree del Secchia: San Pancrazio, Villanova, l'area industriale attorno alla CNH. Questi sono problemi che hanno avuto particolari criticità. Il tema si è spostato sul fiume Panaro più che non sul Secchia. Anche il Panaro non ha mai raggiunto il livello 3, le casse di espansione hanno funzionato correttamente registrando un livello massimo di 8,85, quindi ben sotto i livelli drammatici di oltre 9,80 che abbiamo registrato. La quantità di acqua registrata, però, tra Panaro, Tiepido e Grizzaga era così rilevante che si è proceduto alla chiusura precauzionale notturna del tratto di Via Emilia Est fino a Ponte Sant'Ambrogio nella notte tra martedì 19 e mercoledì 20 novembre dalle 22 alle 5 della mattina. Decisione presa e condivisa tra tutti i soggetti coinvolti in ambito del coordinamento che si fa presso la sede operativa di Marzaglia insieme alla Prefettura (e coordinato la Prefettura). In zona Fossalto il Comune ha chiuso il Ponte Stradello e Curtatone, mentre il Ponte della Gherbella è sempre rimasto aperto.

La grande quantità di acqua presente nel Panaro ha mandato in sofferenza il naviglio e tutto il sistema dei canali secondari, rimanendo chiusi i portoni vinciani – voi sapete che c'è questo meccanismo complicatissimo: l'acqua non trova sfogo verso valle e sovraccarica la campagna attorno ad Albareto dove abbiamo uno dei problemi più complicati. Fin da sabato, in un coordinamento di azioni diretto dalla Protezione civile con AIPO e i Comuni coinvolti, anche con un sistema di idrovore si è lavorato per alleviare questa situazione alleggerendola il più possibile, ma anche con ulteriori piogge di lunedì sera il quadrante a nord del centro abitato di Albareto – Via

Dotta, Via Munarola e Via Cavo Argine – è andato in grande sofferenza.

Lo posso dire al netto di alcune situazioni di casi conosciuti e di case conosciute che hanno una collocazione fragile e che vedono alcuni proprietari continuare a voler rimanere – secondo me anche giustamente da un certo punto vista affettivo – nella propria abitazione, ma sono in livello complicato. Lì la campagna è invasa dall'acqua e fin da subito si è provveduto alla chiusura di Via Munarola, mentre il centro abitato di Albareto non ha avuto nessun problema. Tutte le case sparse, le attività agricole, un caseificio di quelle vie sono state raggiunte a diverso titolo dal sistema di Protezione civile fin dalla giornata di sabato.

Nella zona della campagna di Albareto da ieri è istituito un presidio fisso per monitorare la situazione ed anticipare eventuali situazioni di ulteriore pericolo (Polizia locale, tecnici comunali e imprese di AIPO). Questa mattina il livello in Panaro è sceso e i portoni vinciani hanno iniziato ad aprirsi alle ore 6; un elemento positivo che, in assenza di ulteriori precipitazioni, porterà ad un veloce deflusso delle acque. Le piogge eccezionali di sabato hanno creato in città diversi allagamenti sparsi; essendo i canali di scolo già pieni, il sistema fognario non ha drenato con velocità l'acqua caduta in ambito urbano in alcuni punti della città. Non potendo scolare, l'acqua ha ristagnato, anzi, è rientrata, il che diverse case hanno avuto anche problemi di rientro dell'acqua.

Cito i principali punti da dove sono arrivate le segnalazioni: Faeto, Tre Olmi, Madonnina, Modena Ovest, Cesare Costa, Ruffini, Cesari, Via Barchetta, eccetera, sono molti. In poche ore domenica la situazione è tornata alla normalità, ma si è lavorato molto perché sono state oltre 200 le segnalazioni arrivate al COC e alla Polizia locale. Anche qui grazie ai Vigili del fuoco e alla Protezione civile per il grandissimo lavoro. Questa grande presenza di acqua ha senza dubbio creato disagi a scantinati, interrati e piani terra; quindi, comprendo assolutamente lo stato d'animo dei singoli proprietari o dei condomini o anche di qualche impresa nel vedere l'acqua all'interno dei propri ambienti.

Comprendo anche chi mi ha mandato messaggi perché ha comprato casa senza che, chi vendeva, li avessi mai informati su qualche situazione; e si è sfogata con me, giustamente, perché alla fine comunque siamo un riferimento certo per gli sfoghi. Ho già chiesto di mettere in agenda una verifica di quello che è accaduto coinvolgendo tutti i soggetti, perché, purtroppo, i fenomeni estremi di pioggia saranno sempre più frequenti e l'ambito urbano deve adattarsi al meglio possibile al cambiamento climatico. E soprattutto ragionare su alcuni punti perché dobbiamo aumentare ancora attrezzature, dobbiamo capire perché ci sono punti che ormai quello che accadeva ogni sei anni accade ogni sei mesi; quindi, la partita è molto complicata.

La regione Emilia-Romagna ha chiesto lo stato di emergenza al Governo, l'annuncio è stato

dato la sera di martedì 19 dell'assessora Gazzolo a Marzaglia durante la riunione del comitato. C'è il pieno impegno di tutti e credo anche la disponibilità dell'esecutivo nazionale per ottenere il rimborso dei danni, così ci è stato comunicato. Il Comune di Modena ieri ha attivato una procedura per le segnalazioni dei privati, lo dico anche per la stampa e per la comunicazione esterna di tutti i Consiglieri se qualcuno conosce qualche amico, qualche persona che ha avuto dei danni. La procedura è una procedura velocissima e, quindi, lo dico anche per informare il Consiglio su questo punto perché noi, come Comune, abbiamo attivato una procedura per le segnalazioni dei privati che è sul sito.

È intenzione della Regione è fare presto, tanto che la scadenza comunicata agli enti pubblici è domani, quindi stiamo facendo un lavoro h24 proprio per raccogliere tutto quello che possiamo raccogliere. Per quanto riguarda il Comune di Modena, quindi, stiamo completando la ricognizione dei danni. Concludo dove ho iniziato. L'allerta continua e siamo tutti al lavoro, ora siamo in attesa delle nuove previsioni del tempo per capire quale sarà l'evoluzione meteorologica del weekend, ma è prevista pioggia e, quindi, ci sarà un altro fenomeno di piena. Lo dico perché le nostre strutture, che sono già comprese per il lavoro notturno che hanno fatto, dovranno lavorare ancora.

Appena terminata questa fase, come Comune di Modena chiederemo un'immediata verifica e aggiornamento dell'AIPO in merito allo stato degli interventi di sicurezza idraulica del territorio. È fondamentale avere un ulteriore aggiornamento su ciò che è stato fatto (per fortuna), su ciò che è in corso (per fortuna) e su quello che deve essere completato. Voi sapete che avevamo 210 milioni e ormai sono rimasti 60 milioni ancora da completare per il resto, una fetta di lavori sono fondamentali. Ora bisogna completare... di San Clemente e alcuni altri interventi e, quindi, nel 2020 quelle opere per noi devono essere completate e faremo di tutto e chiederemo all'AIPO di completarle.

Ora acceleriamo i tempi e siamo pronti ovviamente a verificare, a ragionare insieme alla Provincia e ai Comuni dell'area, perché il nodo idraulico di Modena richiede totale attenzione ed impegno da parte di tutti in termini di informazione, in termini di azioni, in termini di investimenti. E soprattutto anche di responsabilità, perché poi alla fine a volte in alcune aree non si può gestire in leggerezza alcune cose, perché poi, naturalmente, quando arriva l'acqua, ci sono delle aree che, per questioni di carattere naturale, vanno sotto e noi dobbiamo fare di tutto per garantire la sicurezza ai nostri cittadini”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Sindaco. Credo che possiamo unirvi tutti ai ringraziamenti già fatti dal Sindaco a tutti gli operatori e i volontari che hanno lavorato e vegliato sul nostro territorio e continueranno a farlo nei prossimi giorni”.

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 34/2019
Proposta n. 3711/2019

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - TRENTENNALE DELLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA: "I DIRITTI DELL'INFANZIA NELLE CITTA' DI OGGI E DOMANI"

Il PRESIDENTE: “Grazie anche a tutte le Autorità intervenute oggi, grazie ai rappresentanti dell’UNICEF, anche se fa un po’ strano definirli così, con i quali abbiamo confidenze di tipo diverso. ...*breve interruzione...* fa finta di niente... Ciao, Anna.

Dicevo, grazie a tutti di essere intervenuti in questa occasione dove, credo doverosamente, vogliamo celebrare il trentennale della Dichiarazione dei diritti dell’infanzia. Vogliamo farlo in un modo concreto, cogente, che riguarda il nostro agire, il nostro essere istituzionale, e, per questo, abbiamo intitolato le nostre comunicazioni "I diritti dell’infanzia nella città di oggi e di domani".

In primis, grazie al professor Guerra che sarà certamente portatore del contributo più significativo di queste nostre comunicazioni. Normalmente, in queste occasioni, si prende coscienza dello stato della situazione partendo dai dati; sacrosanto, e c’è ancora tanto da fare. Oggi, però, la vera risposta deriva non solo dalla drammatica contingenza. In quanti Stati ancora oggi sono negati i diritti dell’infanzia? Quanti bambini muoiono ogni giorno per povertà? Quanti vivono con l’equivalente di un euro al giorno? Quanti non hanno diritto all’istruzione? Quanti sono sfruttati, maltrattati, violati? Quanti vivono per strada? Quanti sono vittime della guerra? E così via in una sequela di domande e di dati, ogni anno non meno grave. La situazione è drammatica, non solo perché persiste, nonostante le azioni messi in campo e che tendono di mettere un freno ai problemi circa la tutela dei diritti dell’infanzia, ma ancor più perché il contesto è evoluto, sta evolvendo rispetto a quello fatto per lo più di povertà e di guerra al quale eravamo, tra virgolette, abituati.

È vero che l’impegno a tutelare i diritti dei bambini e delle bambine trova ormai ampio consenso; troppo spesso, però, solo teorico, così come la definizione degli standard minimi di tutela costruita nel corso di questi 30 anni, anche se a volte si pone l’enfasi solo su alcuni aspetti per tentare maldestramente di coprire gli altri in modo contraddittorio. Ma la Convenzione di 30 anni fa può essere la stessa di oggi? Se gli standard minimi di tutela fanno riferimento alla ricerca di risultati in termini di mortalità, istruzione, protezione sociale in contesti minati da povertà e/o guerra, questo è attuale anche oggi? Quello che valeva per le nuove generazioni di ieri vale anche per quella di oggi e per quella di domani? Sì, è innegabile. Tutto quello che ha minacciato la crescita di intere generazioni in questi 30 anni vale anche oggi e varrà, purtroppo, anche domani, fino a quando povertà e guerre non saranno definitivamente sconfitte.

Ma non basta. Intanto la cancellazione della povertà e della guerra non può e non deve essere solo un sogno e un’utopia, ancora di più perché le guerre di oggi non sono come le guerre di ieri, soprattutto per il maggior coinvolgimento dei civili e, in primis, dei bambini. Ormai raramente le guerre sono conflitti di confine fra Stati ed eserciti, ma sempre più sono conflitti interni dove le prime vittime sono i bambini. Per non dire quanto sempre più spesso questi sono usati come scudo, se non addirittura come arma; ancora peggio quando l’obiettivo del conflitto è l’annientamento etnico e, quindi, l’eliminazione delle nuove generazioni.

In questi 30 anni, soprattutto negli ultimi, si è tragicamente evoluto anche lo scenario sociale della povertà; in particolare nei Paesi avanzati come il nostro, dove le nuove generazioni e i loro diritti non sono più la maggioranza della popolazione come era nei decenni dello sviluppo economico, ma i minori sono diventati la minoranza povera delle nostre società, dove è evidente che le disegualtanze sono in crescita e il primo effetto è proprio sulle nuove generazioni.

Occorre, quindi, continuare a impegnarsi per sconfiggere le guerre e la povertà come presupposto fondamentale per la promozione dei diritti dell'infanzia, ma, al tempo stesso, essere consapevoli di quanto sia indispensabile ridisegnare il contesto delle tutele. Perché oggi, a minare i diritti dell'infanzia, non ci sono solo guerra, la povertà e il disagio, ma i cambiamenti climatici, il marketing e il consumo, la rete e la non privacy. Ha un senso proporsi di tutelare i diritti dei bambini senza tutelare l'ambiente che consegneremo loro?

Oppure prendiamo lo sfruttamento economico. Nell'accezione originale della Convenzione riguardava la piaga, ancora non sanata, del lavoro minorile; oggi dobbiamo considerare quanto sia non meno grave, perché subdola, la piaga che considera i bambini consumatori inconsapevoli e li riduce a una fetta di mercato da violare e conquistare. Ancora, la rete e i suoi strumenti non collocano i diritti dei minori in una nuova dimensione? Anzi, non è proprio la concreta invadenza sui diritti della rete virtuale a farne una dimensione reale? Se la tutela dei diritti è lo strumento primo per la promozione della persona, di che persona stiamo parlando quando la rete stravolge il significato di privacy? C'è persona senza privacy? Ci sono diritti senza privacy?

Ancora, se una volta si parlava di paesi industrializzati, paesi in transizione e paesi in via di sviluppo come la scala graduata sulla quale si posizionava il rispetto dei diritti dell'infanzia e non solo, oggi questi confini non hanno più senso. Il problema è globale, etico, culturale, ambientale, antropologico; gli obiettivi restano chiari, i diritti scolpiti nella Convenzione internazionale, ma va aggiornata la mappa dei contesti per ridefinire gli strumenti, anche perché quasi sempre gli strumenti sono di cura e non di prevenzione. Gli indicatori misurano gli effetti del problema e non l'efficacia degli strumenti, le stesse politiche di welfare sono perlopiù riparative e non di prevenzione.

La domanda su quanto siano esigibili i diritti dei minori è quasi sempre postuma, è la domanda su come curare il male, piuttosto che prevenirlo; sembra più la tutela di una società che non vuole essere turbata dall'evidenza del bambino violato in qualche suo diritto piuttosto che una vera promozione della persona, un prendersi cura. Lo dico con il rispetto e la consapevolezza di quello che la nostra città da decenni fa per prendersi cura dei propri piccoli. Ma quando ci troviamo a misurare la dispersione scolastica, le risorse per l'integrazione, il disagio giovanile dentro e soprattutto fuori dalla scuola, il numero dei NEET, la disoccupazione giovanile, la dipendenza, se in questi casi prendersi cura si trasforma in curare non vuole dire che stiamo sbagliando qualcosa?

Visto che questa ricorrenza ci deve provocare, provo. Ci stiamo forse curando più di servizi che prendersi cura delle persone? Sono troppo legato alla storia dei nostri servizi per l'infanzia per non ridimensionare la mia provocazione, resta però il problema. Qual è la chiave perché i servizi del prendersi cura e della promozione dei diritti abbiano effetto sull'intero contesto e li trovino continuità al loro agire?

Non voglio togliere il ruolo al prof. Guerra, ma parto dal mio vissuto. Il mio impegno politico, il mio essere qui oggi, deriva dal fatto che, impegnandomi, ormai tanti anni fa, nelle scuole dei miei figli, accompagnandoli nei servizi che, insieme alla nostra famiglia, ne hanno promosso lo sviluppo – allora dicevamo "insieme", non "accanto" – ho imparato che il modo migliore per

prendermi cura dei miei figli, e, quindi, tutelare i loro diritti, è prendermi cura anche dei figli degli altri e, quindi, tutelare i diritti di tutti i bambini.

Dobbiamo rinnovare e riscoprire la dimensione educativa delle nostre politiche, tutte, non solo quelle specifiche e quelle sociali, ma dalle ambientali a quelle urbanistiche, dalla manutenzione della città alle politiche di controlli e sanzioni fino alle politiche fiscali. Se sapremo fare di ogni nostra azione politica un processo educativo, questo andrà a vantaggio non solo della promozione dell'infanzia e dei suoi diritti, ma dello sviluppo globale di ogni persona e di ogni forma collettiva che vivono e animano la nostra comunità. Dobbiamo dare, come dicono gli esperti, intenzionalità educativa al nostro agire in ogni sua forma; un'intenzionalità, però, specifica, diversa, unica per questo determinato momento storico e del suo contesto territoriale e sociale.

Possiamo essere una città promotrice dei diritti dei bambini e delle bambine se non diamo intenzionalità educativa nella definizione di azioni per il contrasto ai cambiamenti climatici e ai loro effetti? Se non andiamo anche al largo della città e consegniamo alle nuove generazioni una città senza un orizzonte prossimo e chiaro in termini di manutenzione, vivibilità e di rigenerazione urbana, così come di reinclusione di ogni forma di periferia?

Non vado oltre e lascio un primo, eventuale sviluppo di queste tematiche al professor Guerra che, a differenza del sottoscritto, ne ha davvero le competenze. Credo, però, che possiamo da subito prenderci un impegno innestandolo in ciò – non sa che lo cito – che l'assessore Cavazza ha già avviato. Vicesindaco, sto parlando di te io. Apriamo un dossier trasversale ai nostri strumenti di programmazione specifico sulla misurazione e l'incremento dell'intenzionalità educativa di tutte le nostre politiche, perché la promozione dei diritti, a partire da quelli dei bambini e delle bambine, non sia solo un auspicio o un sogno, ma una risposta concreta a un bisogno che è di ogni singolo e della collettività.

Anche oggi, quindi, non posso che concludere con "Avia pervia". La parola al Sindaco".

Il SINDACO: "Caro Presidente, gentili Consigliere e Consiglieri, Autorità civili, militari e religiose, istituti culturali, amici dell'UNICEF, cittadini, vi saluto e vi ringrazio per la vostra presenza. Questo Consiglio comunale tematico è un ulteriore appuntamento per me molto importante e molto centrato; grazie, quindi, a tutti coloro che hanno lavorato per organizzarlo e, in particolare, al professor Luigi Guerra che interverrà come relatore principale.

Siamo qui per ricordare che 30 anni fa l'Assemblea generale delle Nazioni unite approvava la "Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", riconoscendo i diritti umani dei bambini, dei fanciulli e dei ragazzi, la necessità di politiche e strumenti adeguati a tutelarne la vulnerabilità e a promuoverne la crescita. Ieri ho ricevuto due classi delle scuole elementari, le quinte "Palestrina" e "Saliceto Panaro", insieme all'assessora Baracchi e al presidente dell'UNICEF, Iughetti. È stato un momento molto importante per ricordare l'evento e per verificare il lavoro che quelle scuole hanno fatto per ricordare quell'evento, al punto che abbiamo deciso di stamparlo perché sono stati bravissimi. E io vorrei fare i complimenti alle insegnanti anche, che hanno davvero lavorato insieme alle famiglie, insieme ai bimbi e alle bimbe che hanno costruito un po' di coscienza, e credo che questo sia sempre importante.

La Convenzione venne approvata dall'Assemblea generale dell'ONU – io voglio fare alcuni ragionamenti, perché... quanto tempo il mondo ci ha messo per arrivare a definire il valore dei bambini. Venne approvata dall'Assemblea generale dell'ONU il 20 novembre 1989, qualche giorno

dopo la caduta del Muro di Berlino, evento che abbiamo già ricordato qui e abbiamo riflettuto la settimana scorsa. Il cammino fatto dalla Convenzione per essere riconosciuta e ratificata ha chiesto molti decenni di lavoro e una discussione politica internazionale.

Prima del 1989, infatti, si era sempre e solo parlato di "dichiarazione", differenza sostanziale. Al 1924 risale la prima "Dichiarazione di diritti del fanciullo", nota come "Dichiarazione di Ginevra", su cui prese avvio il percorso che si concluse nella ratifica della Convenzione. Nel 1948 è la volta della "Dichiarazione universale dei diritti umani" e nel 1959 arriva la "Dichiarazione sui diritti del bambino". Si è dovuto attendere fino al 1989 affinché la Commissione delle Nazioni unite per i diritti dell'uomo adottasse, senza nessun voto contrario, la "Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", che è un impegno profondo per ogni Stato, per ogni comunità, per ogni persona.

Nel gennaio del 1990, durante la cerimonia ufficiale tenutasi a New York, furono 61 i Paesi che la firmarono; grazie a quanto fatto, le condizioni in cui vivono i bambini e i ragazzi hanno registrato nel mondo e nel nostro Paese progressi importanti. A 30 anni di distanza, la "Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" è il trattato in materia di diritti umani che ha raggiunto il maggior numero di ratifiche, oggi sono 196 gli Stati del mondo che hanno sottoscritto l'accordo e, tra questi, il nostro Paese. Questo documento decreta che tutti i bambini del mondo sono titolari dei diritti sociali, civili, economici e culturali.

54 articoli compongono il testo della Convenzione, con l'aggiunta di Protocolli opzionali su argomenti specifici – il tema dei bambini in guerra, lo sfruttamento sessuale, le procedure di reclamo – mentre quattro sono i principali fondamenti di tutto l'impianto, che è un impianto molto importante: non discriminazione, superiore interesse del bambino (lo sottolinea), diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino e dell'adolescente, ascolto dell'opinione dei minori. Tuttavia, molto resta ancora da fare per i bambini che vivono in contesti difficili o in condizioni di fragilità e nell'implementazione dei diritti basilari in un mondo globalizzato e in continua e repentina trasformazione. Ogni anno migliaia di minori pagano un prezzo altissimo.

Io vi invito a prendere questo volume, che è il volume dell'UNICEF, e di leggerlo con attenzione. Io devo ringraziare l'UNICEF perché il rapporto che abbiamo è un rapporto consolidato, per diversi motivi, nell'ambito delle valutazioni nella città, però questo volume richiama ognuno di noi alla propria coscienza, ci ricorda che cosa significa 'cibo'; ci ricorda che cosa significa 'malnutrizione'; ci ricorda che il cibo è aggregazione, amore, gioia.

E questo rapporto rende le condizioni del cibo e della malnutrizione un elemento estremamente drammatico: 149 milioni di bambini sotto i 5 anni affetti da ritardo di crescita, 50 milioni che soffrono di denutrizione. La malnutrizione è stata combattuta, UNICEF è in prima linea, io li voglio ringraziare pubblicamente: 4,1 milioni di bambini salvati, 15,6 milioni che sono stati aiutati a crescere e all'arricchimento alimentare. A livello globale, quindi, facendo questi conti, oltre 200 milioni di bambini sotto i 5 anni sono affetti da ritardo di crescita, deperimento o entrambi, e sono 340 milioni i bambini che soffrono di fame nascosta, di carenza di vitamine, di difficoltà. Sono dati spaventosi e si continua a trasmettere paura anche dei bambini degli altri, e questo credo che sia uno dei drammi della nostra società.

Pensate che ci sono 40 milioni di bambini in sovrappeso, ma soprattutto nelle città, nei luoghi poveri e ricchi, nelle città ricche, ma sono i poveri che, mangiando malissimo e mangiando – adesso, detta da papà – 'porcherie', il risultato finale è un altro dramma nel dramma. E, quindi, noi dobbiamo ragionare di questo. Come ragionare di un altro dato che mi ha colpito e che a volte è sottovalutato perché, non essendo un dato pesantissimo però, è un dato che a me preoccupa:

l'illegalità e la corruzione che pervade i territori in cui vivono. Pensate che almeno 85 bambini e adolescenti inconsapevoli uccisi dalle mafie dal 1896 – siamo andati a verificare questo punto, dal 1896, quindi fenomeno complicato. Ed oggi molti di più coloro che hanno assistito all'uccisione di familiari, ritrovandosi orfani o adescati, arruolati giovanissimi nel file della criminalità organizzata. E anche oggi voglio ringraziare l'associazione "Libera" e le tante associazioni di volontari che sono vicine, che aiutano e che portano anche a Modena questi ragazzi e li fanno provare – provare – a vivere una vita un po', tra virgolette, normale. Che non è.

Gli indici di progresso di una società si misurano anche dal modo in cui si tutelano i minori, nonché dalle risorse e dalle scelte che dedica loro; in questo ambito, è il futuro stesso della nostra comunità ad essere in gioco. Di certo oggi diamo per scontate cose che non lo erano, ad esempio che i bambini, per natura, non sono né lavoratori, né soldati, debbono avere il diritto di essere bambini. Non possiamo mollare la presa perché in troppi luoghi del mondo, ed anche nel nostro Paese, esistono ancora sacche di sfruttamento, ed io penso che le istituzioni debbano avere al centro la vita, la sicurezza, la dignità del bambino che va salvaguardato da ogni sopruso e da ogni speculazione e anche da chi usa i bambini per fare impropriamente delle campagne d'odio.

Ancora una volta è la nostra Costituzione a indicare la direzione corretta, dal dovere dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli alla scuola aperta a tutti. La nostra Carta fondamentale sancisce chiaramente che i bambini sono persone e individui e, come tali, devono essere tutelati dalla legge. I bambini non sono mai proprietà di qualcuno e di qualcosa, i loro diritti individuali devono essere tutelati sempre e in qualunque contesto o ambito sociale senza alcuna eccezione, compresa la famiglia.

Care Consigliere e cari Consiglieri, di fronte a questi dati, quale impegno, quale umanità? Allora oggi la domanda è: come ci impegniamo ancora di più per essere una città a misura di bambino? Qual è il contributo che una Amministrazione pubblica legata al proprio territorio può dare per raggiungere questo obiettivo? Innanzitutto continuando ad investire nel welfare universale e nella scuola, si deve partire dai servizi e dalla formazione perché sono investimenti sul futuro del capitale sociale della nostra comunità. Non dimentichiamo che a Modena, su una popolazione di oltre 30.000 minori, sono 2.400 quelli in carico ai servizi sociali del Comune: 2.400.

Prevenire l'abbandono e garantire al bambino la possibilità di essere educato nella propria famiglia d'origine è un obiettivo primario per i servizi sociali che investono sulle diverse forme di sostegno alla genitorialità: servizi di educazione territoriali, domiciliari, di orientamento alle famiglie, consulenze, supporto a coppie e famiglie, mediazione dei conflitti familiari, progetti con le associazioni, sportelli di ascolto scolastici.

E allora anche il tema di tenere i bambini in mensa, che era una delle discussioni che avevamo fatto, per noi è un tema fondamentale e a Modena, lo voglio ribadire anche oggi, ogni bambino deve avere il diritto di mangiare in mensa anche se non ha un soldo, ma deve stare insieme agli altri. E questo è un impegno che noi abbiamo assunto che dobbiamo continuare a mantenere. A tal fine, Modena ha fatto anche la parte della sperimentazione del programma per prevenire gli allontanamenti che ha dato vita a linee guida ministeriali entrate a far parte del modus operandi dei servizi. Oltre al welfare c'è altro, ossia una nuova visione di città amica dell'infanzia, un indirizzo che deve interessare trasversalmente tutte le azioni del governo locale. Ad esempio, a Modena siamo impegnati per creare spazi per i bambini, per aumentare il tema dei parchi, più numerosi, i giochi inclusivi pubblici, favorire occasione di creatività, musica, teatro. Realizzare una miriade di opportunità perché i nostri figli e tutti i bambini e le bambine di Modena possano avere un'opportunità. Una opportunità, sia essa di motoria, sportiva, culturale. È un tema generale di approccio della città a misura di bambino.

La nostra scuola - e cito un personaggio modenese che sulla scuola ha investito molto -, diceva Liliano Famigli, si propose la ricerca e la costituzione di un modello pedagogico valido non solo per gli utenti immediati, i bambini da 3 a 6 anni, ma anche per la riforma dell'intero sistema scolastico italiano. A Modena siamo lì e vogliamo essere sempre lì, sul filo dell'innovazione. E questa è una grande sfida che dobbiamo accettare rifiutando pigrizia, conservatorismo ed eccessiva autocelebrazione del passato. "Negli anni '60 e '70 ero convinto", diceva, "che affrontare i problemi della scuola volesse dire dare un contributo per rinnovare lo Stato". Ricordo ancora Famigli che, ricordando il lavoro dell'epoca, sottolineava: "Abbiamo concepito la scuola a pieno tempo come una scuola che intende colpire i processi selettivi discriminatori a danno dei bambini dei lavoratori, perché la selezione avviene soprattutto a danno dei figli dei contadini".

Pochi giorni fa, il presidente Mattarella, grande garante di questo nostro grande Paese, ci ricordava che investire nella scuola è la scelta più produttiva, sia per le istituzioni, sia per le famiglie, e accresce il capitale sociale del Paese. Rinunciare alla formazione o vivere la scuola senza impegno è spesso l'anticamera dell'emarginazione e della povertà, talvolta dell'illegalità. La mobilità sociale oggi si è arenata, la scuola può farla ripartire arrecando nuove opportunità, giustizia e sviluppo. Pensare che già nel 1975 in questa città si diceva che la quantità, intesa come universalità, era la prima garanzia e presupposto di qualità, era un fatto importante.

Ora, continuando il ragionamento, consentitemi un monito per il futuro che il nuovo secolo ci consegna come amministratori: non sottovalutiamo le questioni demografiche ambientali. Due enormi temi che negli anni Ottanta nessuno si sarebbe immaginato di dover trattare nell'agenda delle priorità. Il tema demografico è dirompente, profondissimo, non solo in Italia, ma in buona parte del cosiddetto "Occidente", ed è drammatico che i segni opposti di larga parte del mondo ci sia una crescita di questi bambini, nell'unica nostra Terra. Attenzione, nell'unica nostra Terra, che ha superato i 7 miliardi e che continua a crescere; che non consente di tenere i problemi un po' più in là o un po' più in qua, che devono essere affrontati globalmente, perché se no non si regge e non reggerebbe la società umana. E questo credo che sia un problema per tutti, quindi, noi abbiamo bisogno di ragionare su questo tema.

Nel nostro Paese le nascite non sono mai state così poche dal 1861, la data dell'Unità d'Italia; calano le nascite da madri sia italiane che straniere e sale l'età in cui si fanno i figli. Quando l'ambiente ha un cambiamento climatico è evidente che si pone un problema di responsabilità nei confronti delle nuove generazioni, perché il futuro è loro e la salute del pianeta e del suo ecosistema è il grande denominatore comune del genere umano.

Ricordando oggi il trentennale della "Dichiarazione dei diritti dell'infanzia" ribadisco e confermo che Modena è e deve essere e sarà sempre più una città amica delle famiglie e delle coppie fondate sugli affetti e il reciproco rispetto e aiuto. La città deve essere in particolare amica dei bambini e dei genitori, favorendo la conciliazione dei tempi di vita familiare e genitoriale con i tempi di lavoro e della vita pubblica. Penso alla crescente attenzione che stiamo dedicando alle mamme, e soprattutto alle neo mamme, per partecipare alla vita culturale e ricreativa della città; in questo senso è preziosa la possibilità di allattamento al seno negli spazi pubblici. I servizi comunali destinati alle famiglie devono diventare sempre più proattivi; nei momenti chiave della vita dei cittadini e delle famiglie è opportuno che i servizi pubblici facciano pervenire le informazioni chiave che consentano di comprendere e prevenire i problemi, conoscere le opportunità offerte dalla città, far sentire la presenza e l'aiuto della comunità. Il messaggio è "mai sole", e "mai soli".

La manutenzione e l'attenzione verso l'organizzazione degli spazi urbani per renderli funzionali e sicuri, il tema della città compatta, il tema della verifica per essere più sicuri, per avere

risposte alle utenze dei deboli come i bambini, gli anziani, i disabili, deve essere il filo conduttore dell'attività, dall'urbanistica ai lavori pubblici al sociale. Ogni intervento, dal più piccolo al più grande, deve contribuire a realizzare una città più inclusiva per evitare quel sovranismo che è liquido infiammabile.

Questo è il nostro impegno e, come ho detto a bimbe e bimbi a cui abbiamo dato la cittadinanza onoraria sabato mattina, Modena è la città innanzitutto loro, dei bambini. La cittadinanza, ho detto sabato, che è dovere, non è diritti – quei bambini i diritti ce li hanno, sostanzialmente. Ma la cittadinanza è riconoscimento, è dovere di rispettare la nostra Costituzione, è dovere di vivere da cittadini a pieno titolo; è rispetto, è impegno al rispetto delle leggi della vita in comune, per costruire un bene comune. E devono essere orgogliosi, e questo l'abbiamo trovato, passionali, e questo l'abbiamo trovato. Per essere cittadini modenesi protagonisti di una storia antica che vuole avere ancora un grande futuro, consapevole che Modena, nel momento in cui ha accolto, quando era povera, quegli 11.000 bambini napoletani, ha spaccato il pane e ha consentito ad altri di creare una prospettiva e, insieme, la nostra comunità è diventata una comunità più forte perché si è aperta agli altri.

Questo dobbiamo continuare a farlo. Siamo membri di una comunità che ha fatto dei diritti e del lavoro, dello studio e del senso civico e del dovere, della giustizia sociale e dell'uguaglianza la base per la vita collettiva, la cifra della propria identità. Quindi, continuiamo a cooperare per garantire il rispetto dell'uomo, a partire dai bambini, per il nostro futuro, garantire loro salute e ambiente. Garantire ancora le condizioni di vita perché i nostri figli velocemente diventano uomini, diventano uomini e donne protagonisti della nostra comunità e impegnati per garantire che il futuro, un futuro umano di rispetto, di pace e di progresso, possa continuare a vivere sempre qui”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Sindaco. La parola al professor Guerra, che ringrazio ancora per la disponibilità e il contributo che ci porterà”.

Il PROF. GUERRA: “Sono io a ringraziare per l'invito che mi è stato molto gradito, anche se non sapevo che avrei parlato dopo due relazioni che hanno praticamente fatto piazza pulita di tutto quello che avevo da dire! In realtà, sono stato precorso in tutto, anche nel ricordo di Liliano Famigli, quindi sono un pochettino in difficoltà... avevo i miei appunti, erano stati scritti in momenti non sospetti. Ma, quindi, cerco anche di essere veloce, anche se alcuni ulteriori elementi come studioso - dovrei essere un esperto, bisogna poi vedere se lo sono davvero - di questi temi, qualche elemento in più posso forse portarlo.

Sì, tre punti direi. Il primo, elementi che sono già stati in parte portati, di storia della Convenzione; il secondo, una breve valutazione e riflessione sulla realtà locale modenese, cittadina, provinciale, ma anche più in generale italiana; e, infine, invece, dedicherò più tempo alle problematiche che ci aspettano per il futuro (come peraltro hanno già fatto prima sia il Presidente, sia il Sindaco).

Sulla storia alcune note voglio aggiungere. La storia della Convenzione viene da molto lontano, ha circa un secolo; pochi sanno che è stata scritta prima di tutto dalla stessa donna, che era una dirigente della Croce Rossa, che ha contribuito a lanciare "Save the children". La fondatrice di "Save the children", quindi diciamo una matrice piuttosto forte, molto importante. Poi la società delle nazioni l'ha fatta propria, in modo peraltro irrilevante poi dal punto di vista degli esiti.

È stata fatta propria in due occasioni dall'ONU, perché è presente già nel '59 insieme alla

"Dichiarazione dell'uomo e del cittadino", prima Carta che riprende la precedente; poi viene ratificata nell'89 con tutta una serie di problemi. Perché è vero che adesso è stata ratificata da tutti, però è chiaro che la Convenzione, pur essendo di più di una dichiarazione, non è cogente sul piano poi delle cose da fare. Ci sono dei meccanismi di controllo a livello internazionale previsti dalla Convenzione, stessa però hanno un funzionamento sul quale è possibile avanzare qualche lamentela.

E ancora, uno degli ulteriori problemi è che anche in questo campo le cose si evolvono talmente in fretta, che ci sarebbe la necessità oggi di fare una nuova convenzione; dopo farò alcuni esempi di come questo sarebbe importante.

Certamente gli organismi internazionali non stanno fermi e, per fortuna, voglio ricordare che, anche se non in termini espliciti, alcuni – numerosi – il terzo, il quarto, il quinto, ma anche altri degli obiettivi dei cosiddetti "obiettivi del millennio" delle Nazioni unite riprendono temi e rendono anche più operativi temi della Convenzione ex Dichiarazione dei diritti dell'infanzia. Su questo mi fermo, vado avanti. Diciamo che anche in rete ci sono molte notizie non sempre esatissime, ma sostanzialmente sufficienti a garantire anche una conoscenza approfondita della storia di questa Convenzione.

Secondo punto, la realtà locale. È chiaro che uno potrebbe parlare per ore delle positività della realtà locale. Chi ha avuto come me l'avventura di operare in contesti di cooperazione internazionale – ad esempio, moltissimo in Salvador – quando torna in Italia, invece, si accorge di come noi viviamo in una realtà privilegiata per certi aspetti; e, per altri aspetti, anche che ci siamo meritati con l'impegno, il lavoro, la sofferenza di tante persone.

Ma la differenza è molto forte, certamente noi siamo a livello internazionale molto avanti, il contesto è diverso. Ho citato il Salvador e l'ho nel cuore perché, per anni, ho seguito e sto seguendo un progetto di cooperazione internazionale che è consistito nell'apertura di 60 scuole a tempo pieno all'interno di un paese che è molto povero, anche con soldi del Ministero degli Esteri italiano.

E ho sempre avuto un certo godimento interiore nel chiudere e nell'aprire, con soldi del Ministero italiano, delle scuole a tempo pieno all'estero, mentre invece magari in Italia qualcuno ha provato anche a chiuderle. ma sono contraddizioni.

E allora dico, nel Salvador basti citare un dato: il 30% delle bambine non va più a scuola dopo la seconda elementare rimanendo a casa a fare la mamma – c'è l'UNICEF anche in Salvador, collaboriamo – delle proprie sorelline o fratellini e troppo spesso anche la moglie del proprio padre. Questi sono problemi non da poco.

Ancora, cito soltanto un dato. In una delle scuole, il Distrito Italia, che è una delle scuole in cui lavoriamo, su 1787 bambini – abbiamo fatto un'indagine – l'88% dei bambini non aveva uno dei due genitori. Non che fosse morto, era andato magari negli Stati Uniti o aveva abbandonato la moglie, si era risposato due, tre volte – realtà molto complesse anche dal punto di vista della qualità della vita delle donne, non ce lo possiamo immaginare.

Certamente, ripeto, se noi facciamo queste comparazioni – mi son permesso di portare qualche elemento perché ne sono troppo stato testimone personalmente – noi qua stiamo molto bene.

La realtà dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia di questo Comune è una realtà importante; bisogna che lo continui ad essere, non va avanti da solo ovviamente. Quando si va in

giro per università europee e mondiali e si scopre che c'è l'insegnamento di "Reggio children" – nella maggior parte dei casi si chiama "Reggio children", in realtà quello che si insegna è la pedagogia della scuola dell'infanzia emiliana.

Anzi, voglio anche proprio smitizzare: noi a Bologna, quando vengono delle delegazioni straniere, non portiamo i bambini a Reggio, li portiamo a Modena. Non perché è più vicina e non soltanto perché Modena non fa pagare rispetto a Reggio Emilia, ma anche perché c'è una qualità diffusa che difficilmente viene raggiunta da altre parti. Io sono di Nonantola, non sono modenese, quindi non lo faccio per il campanilismo.

La realtà delle scuole dell'infanzia di Modena – specialmente di alcune, perché è chiaro che è difficile mantenere lo stesso livello ovunque, ma di molte scuole delle parti di Modena – è a livelli assolutamente di eccellenza, tanto da essere, ripeto, un testo universitario, da essere un punto di riferimento per chi, come noi, insegna ai nuovi insegnanti a fare questa professione.

Ma non se ne ha un'idea, non è soltanto... cioè, in Giappone ci sono 13 cattedre di "Reggio children", nel Canada, cioè, sono cose che noi stessi non usiamo abbastanza anche per dirci davanti allo specchio che siamo stati abbastanza bravi.

Ma non voglio rimanere nei confini dell'autoelogio, quindi vado avanti e dico la scuola – la scuola in generale, al di là della scuola dell'infanzia e dell'asilo nido – vede questo territorio, con tutte le sue contraddizioni, come zone di eccellenza. E diamo un punto di riferimento, ad esempio, che è quello dell'inclusione che citava prima anche il Sindaco.

Do alcuni dati. Voi sapete quanti sono gli insegnanti di sostegno in Italia? Sono cresciuti in un modo molto forte, sono 154.000 rispetto a 850.000 insegnanti, un insegnante ogni sei e mezzo è un insegnante di sostegno. Non so fino a che punto noi potremo mantenerci questo.

Ora, Modena è leggermente al di sotto della media nazionale, e perché lo dico come dato positivo? Perché, pur essendo al di sotto della media nazionale, tutti i dati ci fanno vedere che Modena è all'avanguardia per quanto riguarda l'inclusione perché continuano gli insegnanti normali, quelli sul posto normale, a farsi carico del problema dell'inclusione.

Che non può essere monetizzato, non può essere delegato ad altri. Questo è un dato di grande positività che invito gli amministratori locali a prendere in considerazione quando si riesce a garantire la qualità anche chiedendo meno sforzi alla finanza nazionale.

Ancora, e non è stato citato finora ma lo voglio fare in modo molto esplicito, il sistema sanitario modenese per l'infanzia è un'eccellenza. Se voi andate al Policlinico, in zona sesto, settimo piano, e andate a vedere chi arriva, vedrete che purtroppo – per fortuna nel senso che vuol dire che noi abbiamo un territorio che ospita un'eccellenza, ma purtroppo perché questa eccellenza non è diffusa dappertutto – la fila delle persone che vengono da altri territori italiani, e per alcune specializzazioni europei, e per alcune specializzazioni ancora mondiali, è una fila non piccola.

A testimonianza di una qualità di lavoro che certamente non può risolvere tutti i problemi, che certamente, come si diceva prima, deve ancora essere migliorata, ma che può essere a buon diritto, credo, da noi vantata come realtà di grande ricchezza, di grande qualità.

Poi, anche su questo sono stato preceduto, la qualità dell'infanzia si legge anche nelle dimensioni non strettamente istituzionali in quello che si chiama una volta "tempo libero", nel tempo non scolastico, nel tempo non dei servizi garantiti dallo stato, garantiti dal pubblico. E la

realtà del nostro Comune, della nostra provincia, della nostra regione in generale è una realtà di grande ricchezza con il contributo della società civile.

Anche i servizi pubblici sono stati costruiti col contributo della società civile che ha tollerato magari qualche buca in più sulle strade ai fini poi di finanziare maggiormente certi servizi, ma la società civile anche oggi da noi produce uno sforzo, una ricchezza di offerte per l'infanzia di grandissima quantità e di grandissima qualità.

Quantità credo che sia sotto gli occhi di tutti, ... qualche dato ma rinuncio, anche per problemi di tempo, a farlo.

Qualità voglio citare soltanto due elementi: la forza del nostro sistema di offerta educativa e culturale all'infanzia sta nel fatto che non è solo agonistica. Se voi andate in molte realtà che non siano la nostra trovate una grossa presenza di offerta per il tempo libero, ma legata, ad esempio nel settore sportivo, a costruire il campioncino, legata nel settore musicale a costruire una persona che raggiunga un certo livello di competenza.

Ora è chiaro che tutti sempre cercano di raggiungere un livello elevato di competenza, però, da un punto di vista educativo, la qualità educativa di un territorio la si legge per i servizi che offre senza pretendere che chi va in quella piscina diventi un campione, che chi gioca a quel pallavolo possa essere a livelli molto elevati, ma possa anche semplicemente giocare, possa anche semplicemente nuotare, possa anche semplicemente suonare.

E questo è un elemento di forza, la diffusione. Vorrei essere capito: non sto facendo un elogio della bassa qualità, sto dicendo che è di alta qualità riuscire a garantire, insieme alla ricerca della prestazione di eccezione, anche la ricerca di una possibilità di vivere dimensioni educative positive anche a chi, in quel certo campo o in tutti i campi, trova difficoltà a emergere, ad essere eccellente.

Potrei andare avanti molto ma, invece, mi fermo perché, appunto, non voglio rimanere nei confini dell'elogiativo. Voglio, invece, accettare un po' la scommessa del futuro che poneva prima sia il Sindaco, sia il Presidente.

Cioè, noi non possiamo accontentarci della Convenzione dei diritti dell'infanzia, non possiamo accontentarci perché il mondo è cambiato; la prospettiva – lo dice l'ONU stesso con i suoi obiettivi del millennio. La prospettiva della Convenzione continua a rimanere importante in tutte le regioni del mondo, anche in Italia – anche in Italia un bambino su sette è sotto la soglia della povertà.

Diciamo, quindi, continuare in maniera importante, ma non è più sufficiente, mancano delle cose. Prima di tutto manca la sicurezza di proseguire il cammino fin qui intrapreso, manca sul piano finanziario, manca sul piano normativo, le difficoltà incontrate dalle diverse articolazioni dello Stato nel garantire la continuità di servizi sono molto forti.

Ci sono contraddizioni, ve ne cito una importante. Ad esempio, da uno studio dell'Ufficio scolastico regionale fatto dall'ispettore Giancarlo Cerini, risulta che in regione Emilia-Romagna abbiamo circa 5 miliardi di investimento nel settore educativo – mettiamoci dentro tutto, dall'asilo nido alle università della terza età, circa 5 miliardi.

Di questi 5 miliardi, 3 miliardi e mezzo ce li mette lo Stato centrale e un miliardo e mezzo ce li mettono gli Enti Locali; e, da questo punto di vista, in percentuale la regione Emilia Romagna

è la regione che ci mette più soldi come Ente Locale.

Ora, però, la spesa della regione Emilia Romagna non è di questo miliardo e mezzo più alta rispetto alle spese delle altre regioni, nel senso che quasi l'80% dei soldi che mettono gli Enti Locali per questo sistema di servizi corrispondono a minori soldi che mette lo Stato centrale.

Allora, ride. Ben lontano da me l'idea di dire o di non capire come esistano regioni del nostro Paese che hanno problematiche diverse, assolutamente non ci penso nemmeno; è giusto distribuire le risorse che ci sono anche in funzione delle situazioni di partenza che, appunto, possono presentare difficoltà assolutamente differenti.

Nello stesso tempo, non è pensabile che non esista una premialità per chi si toglie dal suo bilancio oppure decide del suo bilancio di fare investimenti in questo settore, non può non essere, va discusso, non può agire alla chetichella tutto questo.

Io credo che questo vada anche ricontrattato e non ne sento parlare a sufficienza, né ci sono dati sufficientemente conosciuti. Questo libretto dell'Ufficio scolastico regionale, ad esempio, ha una circolazione interna e lo dimostra in termini molto palpabili; invito gli amministratori a riuscire a possederne uno, casomai ci penserò io stesso.

Ma questo era ancora un problema di tipo più tecnico politico. Invece, vorrei avanzare elementi in direzioni più di natura pedagogica.

Uno dei problemi che non è sufficientemente presente dentro la Convenzione è quello della trasformazione dei modelli educativi; e noi lo vediamo bene nella nostra realtà, forse più che in realtà più depresse. Noi per anni abbiamo pensato e vissuto – e io continuo anche a pensarlo – che il centro dell'educazione sia prima di tutto il contesto familiare; lo rivendico certamente, il modello pedagogico familiare è il punto di partenza di qualsiasi educazione.

Non è semplicemente un retaggio della tradizione cattolica, direi è una convinzione questa che dovrebbe, dal mio punto di vista di studioso dell'educazione, ispirare qualsiasi impostazione ideologica, qualsiasi approccio allo sviluppo dell'educazione.

Ora, come siamo messi col modello pedagogico familiare? Che pure continuiamo a rivendicare, ma come siamo messi? Siamo messi male, malissimo. La maggior parte dei genitori non ha un progetto chiaro, la maggior parte dei genitori rischia di monetizzare il rapporto con i propri figli, cioè di trasformarlo in provvidenza, in assistenza, di garantirgli delle cose. Dalle cose più basilari – mangiare, bere, dormire – fino ai giocattoli o al telefonino, pensando in questo modo di fare bene il genitore, ma in presenza di una diffusa difficoltà a sostenere sul piano culturale, pedagogico il modello stesso.

L'altro giorno ero a Rimini a un convegno; nel tornare a casa mi sono fermato in un grill e c'era un bambino che praticamente sembrava che avesse le convulsioni: si dibatteva per terra perché voleva una di quelle orrende buste di plastica con dentro gli animali che penso voi conosciate tutti – le conosco perché sono anche nonno, oltre che genitore.

E la mamma diceva: "No, no, non te la do, eravamo d'accordo, te ne ho già comprato una ieri, non si può, non te la compro". Il bimbo urlava che c'era tutta la gente a vedere e il padre – perché, contrariamente a quello che si pensa ed è un altro problema che ci tocca da vicino, la figura autorevole non è il padre. Il padre, ahimè, se c'è, a Nonantola diciamo se c'è è una boccia persa delle volte. Ecco, in questo caso, dicevamo, questo padre si vergognava ovviamente... gliel'ha

comprato e gliel'ha dato.

Ora, questo è un atto violento nei confronti di questo bimbo, la maggior parte delle persone presenti pensavano che fosse violento non darglielo, costava 7 euro. Invece, dal mio punto di vista di educatore, era estremamente violento darglielo questo giocattolo, rompendo un patto, ancora una volta monetizzando, ancora una volta insegnando al proprio figlio che per fare quello che un bambino – ma ognuno di noi – deve fare, cioè comportarsi educatamente un luogo pubblico ma anche non pubblico, deve essere pagato e che ha un potere di ricatto sui suoi genitori.

Questo mi dispiace, io avrei aspettato che arrivasse la Polizia stradale, visto che ero in un grill, per dire cosa stava facendo quel bambino, ma non glielo avrei comprato. Conosco abbastanza il contesto in cui questo è nato, quindi faccio un esempio che magari potrebbe anche essere poi discusso ed è discutibile.

Modello familiare. Ma il modello familiare oggi – e questo è un tema che dobbiamo affrontare e forse, ecco, in questo tema posso dare qualche cosa in più rispetto quello che è stato detto in precedenza – si incontra con la pluralità dei modelli familiari, l'abbiamo visto anche in alcune sentenze della Magistratura.

Dice: "Ma a casa mia il bimbo che fa queste cose qua lo frusto, dice che lo devo fare", o "A casa mia a 16 anni gli scelgo il marito", e la Magistratura dice giustamente: "No, a casa nostra queste cose qua non le puoi fare", con problemi molto grossi.

Ma se leggiamo la Convenzione, dice il punto c) dell'articolo 29: bisogna inculcare al fanciullo "il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del paese di cui può essere originario e delle civiltà diversa dalla sua".

Cosa dice il punto d)? "Preparare il fanciullo ad assumere la responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia fra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali o religiosi con le persone di origine autoctona".

Ancora, l'articolo 30 dice: "Negli stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche oppure persone di origine autoctona – parla degli indiani d'America in questo caso, per esempio un fanciullo – un fanciullo autoctono o che appartiene a una di tali minoranze non può essere privato del diritto di avere una propria vita culturale, di professare e di praticare la propria religione o di fare uso della propria lingua insieme agli altri membri del suo gruppo".

Quando è stato scritto questo, il problema non aveva le dimensioni che ha adesso, ma, nello stesso tempo, questo problema rimane. Altro che opporsi o meno a costruire una moschea, qua dice che siamo obbligati a farlo; altro che far spazio a celebrazioni liturgiche di tipo differente, qua dice – e l'ha firmato Andreotti e Cossiga. Questa Convenzione è stata firmata nel '91 con presidente della Repubblica Cossiga e presidente del Consiglio Andreotti.

Qua dice cose che erano di tipo assistenziale in momenti in cui le minoranze erano molto piccole, diventano di tipo rivoluzionario in momenti, come il nostro, in cui in tutto il mondo, non solo in Italia, le minoranze, in presenza di grandi trasformazioni climatiche ed economiche, cioè il problema della migranza, della migrazione è diventato imponente.

E come affrontare questo problema? Non cercate da me una ricetta ovviamente, la ricetta non c'è, è tutta da provare e da sperimentare. Non sto sicuramente dicendo che si risolve il

problema non facendo il presepe, io lo faccio presente; non è questo il punto, sono ben altri i punti, non banalizziamo i problemi. Non è non cantare più delle canzoni di tipo natalizio, i sermoni, si possono fare queste cose.

Quando uno di noi va in una nazione in cui c'è un'altra religione – ad esempio, sono andato a Istanbul – e va dentro la Moschea Blu, per fare un esempio, si leva con grande piacere le scarpe, si mette le pantofole, entra dentro e fa tutte le genuflessioni di rito perché è facile, contrariamente a quello che appartiene al dibattito in contemporanea nazionale in Italia. È facilissimo questo, non tocca l'identità.

Le identità di cui si parla qua sono molto più profonde, è un discorso culturale, non è soltanto di tolleranza; non è soltanto quello di fornire del pane azzimo oppure la macellazione del suino in un certo modo oppure addirittura l'assenza del suino nel tortellino di pollo. Queste sono cose che magari vanno fatte, non entro in questa polemica, ma sono elementi di natura assistenziale.

Il problema radicale è come garantire che un bambino possa continuare ad avere le proprie radici. È giusto intanto, prima di tutto, che un bambino continui ad avere le proprie radici, capire la problematicità, o è più giusto, è più facile che le perda queste radici? E cosa vuol dire mantenere le proprie radici?

Vi dico, io mi chiamo Guerra, Guerra è un cognome longobardo; non ho mantenuto radici longobarde, non ci sono più i Longobardi, mi trovo benino così. Quanto hanno pagato i miei genitori per perdere le loro radici impantanandosi nella bassa modenese.

Qua sono problemi, ripeto, che non abbiamo ancora affrontato a sufficienza e che non possono essere affrontati soltanto con provvidenze tecniche; si devono chiedere, interrogare su cosa vuol dire costruire un modello familiare e cosa vuole dire rispettare la diversità dei modelli familiari. È un problema di complessità enorme, fa venire in mente certe assemblee di condominio in condomini abitati da persone diverse e con la Polizia presente, in molti casi richiamata per la difficoltà di garantire una convivenza.

Ancora, ulteriore punto di problemi: l'emergere di nuove forme di violenza. Qua bisogna pensare che il concetto di violenza è un concetto sottile, subdolo. Se noi pensiamo a violenza prima di tutto pensiamo a un genitore che dà uno schiaffo a suo figlio: questa è violenza, certamente, e questo va abolito; un insegnante che dà un calcio nel sedere a un allievo dopo averlo fatto la scuola per molti anni: questo certamente è violento e non va fatto.

Al mare vedevo quest'estate una bambina di un anno che aveva il reggiseno, senza averci il seno, e gli orecchini: è violento questo? La maggior parte delle persone pensa che non sia violento, era molto carina, io penso che sia estremamente violento. Non lo so se è più violento di dare uno scapaccione, cioè, non lo voglio dire perché per me è più violento che non dare uno scapaccione.

Ingabbiare dentro un modello – un certo modello – quando addirittura ancora non ne hai neanche la percezione; ingabbiare in una misura 00 un seno che è assolutamente ancora di là da venire per dieci anni vuole dire costruire in te un approccio, un modo di essere. In questo caso è un problema di genere, lo faccio al femminile perché è più facile, ma la stessa cosa la si fa anche con i maschi, potrei fare altri esempi.

Queste sono violenze subdole, come è violento pagare i lucertoloni di gomma, come è violento garantire ai propri figli il televisore in camera. In un convegno recentemente fatto col CORECOM qua proprio a Bologna c'era un gruppo di genitori, erano un centinaio, e gli abbiamo

fatto un piccolo questionario.

E in questo questionario emergeva che quasi il 90% dei genitori era contrario che il figlio avesse la televisione nella propria cameretta, ma soltanto il 70% dei genitori – quindi ce n'erano venti che erano contrari ma aveva la televisione nella cameretta. E penso che si siano vergognati in molti di dirlo, perché, in realtà, sono molti di più quelli che consentono questo.

Cosa vuol dire, che io sono contro alla televisione nella cameretta del bambino? Certo, vuol dire esattamente questo. E vuol dire che, dal punto di vista pedagogico, non si può essere favorevoli a riconoscere al bambino il telefonino, quindi il libero accesso a un mondo non controllato di informazioni, prima che il bambino stesso non abbia raggiunto quel minimo di competenza, di criticità che lo mette in condizione di resistere, che lo mette in condizione di opporsi, che lo mette in condizioni di denunciare quello che, eventualmente, può avvenire con l'uso di questi strumenti.

Queste sono nuove forme di violenza che passano attraverso l'opulenza, che passano attraverso quello che ho chiamato prima "monetizzazione"; che passano attraverso il fatto che è più facile affrontare il problema tirando fuori 50 euro, magari anche solo 5 o, se possono, anche 500, per far star zitto mio figlio che non affrontare con lui un conflitto.

Allora una delle cose che bisognerebbe inserire nella Convenzione è che il bambino ha diritto anche che gli si dica di no, se no sembra soltanto che i diritti del bambino siano di dirgli di sì; invece, no.

Un vecchio modello di analisi sociologica dei gruppi di tale Baylis – scritto Baylis, andatelo a vedere – individua 14 comportamenti sociali possibili, 7 positivi (dal più positivo a un livello 0) e 7 negativi (fino a 'meno 7'). Il più positivo dice quel soggetto – sto facendo un'analisi comportamento sociale – sta bene nel gruppo, ne usa il linguaggio, ne condivide le mete: 7. Se sta abbastanza bene nel gruppo... sta benino, diamo il 'meno sette'. Il gruppo, il soggetto si oppone alle scelte del gruppo, non ne usa il linguaggio, fa valere sempre e soltanto il proprio punto di vista: è negativo. Attenzione: se adesso, per esempio, il Presidente mi dicesse: "Eh, Luigi, andiamo fuori a farci una pera di eroina" e io dico: "No, guarda, Fabio, andiamo a prendere una pizza piuttosto che sono più portato...", ecco, sarei stato negativo. Ma sono stato negativo? O è più negativo dire di sì?

Attenzione: non sto dicendo che avrei detto sempre di no, sto dicendo che il modello pedagogico è capire quando si deve dire di sì e quando si deve dire di no, avere dei discriminanti, avere dei valori che stanno dietro questi discriminanti, avere anche la flessibilità nell'interpretare... capisco tutto questo, non voglio fare un modello autoritario di educazione, ma il 'no' fa parte dell'educazione e il bambino ha diritto ad avere qualcuno che gli faccia anche da sponda, che gli faccia sentire anche il limite. Bertin, nostro vecchio maestro bolognese, diceva 'attenzione, che un po' di frustrazione ci deve essere, se no il bambino a 13 anni, la prima volta che una ragazzina gli dice di no, si suicida'. Ed è quello che avviene: bisogna essere abituati anche al fatto che si discute, che si può avere ragione, si può avere torto, si può avere ragione e non vederla riconosciuta. E tutto questo è un diritto che non è presente nella Convenzione.

È un discorso pedagogico più complesso, ma chi insegna al genitore a fare il genitore? Io sento la mancanza di modelli di riferimento. Se voi fate la fila, come abbiamo fatto in certe ricerche, di fronte ai nidi – in questo caso bolognesi e non modenesi – vedete la mamma che consegna il bimbo e dice: "Ma mio figlio, mi raccomando, non metterlo mica con tre, massimo con due, perché se lo metti con tre diventa violento". E dici: "Come... 'se il bimbo ha microscolarizzazione se sono due, se lo metti con tre...'" Ma dico, signora, mi scusi, ma suo figlio viene al nido proprio per imparare a stare con tre". Ancora fa parte della tradizione pedagogica lamentare questa concezione

del "bambino Rolex", bambino consegnato alla scuola che poi, quando lo vado a prendere, guardo che non abbia nessun graffio... ignorando il fatto che è il numero dei graffi che determina la qualità della scuola. Se il bimbo non è graffiato – sto parlando di cultura, non soltanto il graffio fisico, ma anche un po' di crosticine non uccidono – è segno che a scuola ci è andato per niente. Modello pedagogico vuol dire cominciare a discutere di queste cose che io adesso per tenervi svegli sto dicendo in termini un po' forse impetuosi, vanno dette forse con maggiore ponderazione; però, ne sono convinto, come ne sono convinto io ne sono convinti in tanti che fanno il mio mestiere.

Ultimo punto, lo dicevano prima giustamente sia il Sindaco, sia il Presidente. Un diritto che non c'è a sufficienza nella Convenzione, ma per il quale dobbiamo lavorare è il diritto al futuro, sta emergendo con forza oggi rispetto alla sopravvivenza stessa del nostro mondo. Il problema non è soltanto di tipo climatico, è complessivamente di tipo energetico, di tipo radioattivo, ci sono tante cose che minano il futuro del mondo, anche senza toccare la dimensione ambientale. Tra l'altro, per curiosità, nell'articolo 29 dice: inculcare nel fanciullo "il rispetto dell'ambiente naturale". Con che faccia noi adulti inculchiamo nel fanciullo il rispetto ambiente naturale non lo so, comunque sarebbe un altro obbligo.

Dicevo, quando penso al futuro non penso soltanto a Greta o a quello che significa questo nome; penso, invece, al fatto che ai nostri figli e alle nostre figlie non diamo un futuro quando succedono o facciamo succedere cose come quelle che vede oggi un bambino di 10 anni. Quando avevo 10 anni io, se mi chiedevano – a me o ai miei amici – "cosa farai da grande?" potevo dire capostazione o potevo dire l'insegnante o potevo dire l'autista, il camionista – lo dicevo in funzione di quello che facevano i miei genitori. Però, avevo una ragionevole speranza, nel giro di dieci o quindici anni, di conquistare questa meta.

Se lo chiedete oggi a un bambino di 10 anni, come minimo sono 25 gli anni che deve aspettare: non 10, 25. Il 35% dei maschi italiani a 35 anni vivono con la mamma e il babbo c'è, non c'è, ce l'ho un po' con i babbi in questo periodo. Tutte le statistiche dichiarano che i babbi sono... un po' critica, eh?

Prendete soltanto le statistiche OCSE sui laureati: lo sapete che in Italia, tra i 24 e i 35 anni, ne abbiamo un'invidiabile – no, la non invidiabile – percentuale del 27% di laureati? Siamo penultimi in Europa, 27% tra 24 e 35 anni. Però, pochi sanno – andate a vedere il rapporto OSCE – che, di questo 27%, il 21% sono uomini, il 33% sono donne.

Dice: "Dobbiamo fare la quota azzurra", no, dobbiamo pensare che, esaurito il modello del bagnino romagnolo, forse qualche altro modello per gli uomini va inventato. Se non andiamo messi male, cioè, l'unica strada diventa soltanto l'uxoricidio, come leggiamo purtroppo nei giornali quotidianamente. Non è una provocazione, sono dati oggettivi, e garantire il futuro vuol dire lavorare su questo, anche garantire che uno possa andare a lavorare.

Quando leggiamo le statistiche, ad esempio, sulla sopravvivenza delle unioni – non sto parlando di matrimonio religioso, sto parlando di convivenza in genere – in Italia la durata media è inferiore ai 5 anni (durata media). Addirittura, in certe zone a maggiore sviluppo economico, ad esempio in Alto Adige, una coppia su tre non arriva ai 3 anni.

...dati statistici precisi. A Modena, ad esempio, c'è un libro di Maria Merelli fatto nel Comprensorio della piastrella – "Quasi adulte" si intitola – intervista 200 bambine di 18-20 anni e dice: "Ma dove vai in vacanza? - Mah. - Ma ti sposerai? - Forse. - Avrai un figlio? - Mah". Ma non era mica così. Magari era meglio, forse, non lo so, forse anche vivere in questa situazione in cui non si diventa mai grandi, in cui non si diventa mai responsabili.

Io il discorso che faccio sul no è lo stesso che tu hai fatto prima sui doveri in cui si comincia a pagare: finché non pago la generazione della vita quotidiana sono un minus, minore per l'appunto. Devo essere messo in una condizione di poter pagare, quindi di poter partecipare, restituire il futuro è una cosa molto importante.

Bambini e giovani oggi vivono grossi problemi non perché non hanno abbastanza passato, ma perché non hanno abbastanza futuro, è la defuturizzazione di cui parla Garelli, per esempio, generazione della vita quotidiana. Siamo la prima generazione, rispetto a tutte quelle che sono vissute prima, che non può sperare ragionevolmente di avere un livello di vita superiore a quello dei propri genitori.

Fino adesso ognuno di noi, anche di me che ho 70 anni, ha potuto sperare e spesso riuscire ad avere un tenore di vita superiore a quello delle generazioni precedenti, oggi questo non è ragionevolmente sperabile. Poi ci si può lavorare, speriamo che possa anche essere perseguito questo obiettivo.

Concludo con alcune battute sulla Convenzione. Se voi la andate a leggere ci sono delle cose che vanno riviste alla luce di alcune cose che ho detto fino adesso, anche sul piano linguistico, ma vuol dire anche sul piano culturale. Ad esempio, della traduzione ufficiale che c'è in Gazzetta ufficiale si chiama ancora "Convenzione dei diritti del fanciullo".

Fanciullo. Ma non è la parola – beh, è ottocentesca – ma la fanciulla dove l'abbiamo messa? Prima ho letto degli articoli, dice sempre problemi di sesso. Non c'è un problema solo di sesso, quindi il sesso è un problema igienico-sanitario. C'è un problema di genere che è un problema culturale, di modelli di riferimento. Non sto parlando di transgender o di..., sto parlando proprio di uomo e donna, ma è un problema di genere, non di sesso. E non viene affrontato.

Non c'è una parola sulla donna, i bambini nel mucchio, ma non si può dire così. In tutto il mondo le bambine sono messe molto peggio dei bambini, molto peggio; se sono poi bambine con disabilità sono messe peggiorissimo – lasciatemi questo neologismo.

E anche sulla disabilità non c'è abbastanza nella Convenzione quando si parla di bambino handicappato, quando si parla di bambino disabile. Le famiglie delle persone con disabilità ci hanno chiesto da almeno 15 anni di non dire più "handicappato", di non dire più "disabile", ma di dire "persona con disabilità": tu sei comunque una persona, poi puoi per avere una disabilità.

Il fatto che tu diventi un handicappato lo diventi se io, società, non faccio in modo che la difficoltà che ti accompagna sia in qualche modo rimossa, se io non faccio in modo che quella difficoltà non diventi per te inibente rispetto a una vita il più possibile normale”.

Il PRESIDENTE: “ Grazie davvero, prof, credo che possiamo annoverare questo momento come uno dei momenti di formazione che ci siamo posti come obiettivo all'inizio del nostro mandato. Una formazione un po' diversa da quella che abbiamo fatto fino adesso, ma non certamente meno importante.

Abbiamo parlato di bambini, di bambine, in realtà abbiamo parlato – io sono il più giovane qui in mezzo, ma per niente giovane. Allora alcuni minuti per dare parola ai bambini, lo facciamo in

un modo particolare. Di parole i bambini ne diranno poche, vi invito però a leggere i loro sguardi, i loro sorrisi, il loro invito.

È una breve sintesi dell'evento che abbiamo fatto – citato anche prima dal Sindaco – sabato per conferire la cittadinanza onoraria. Credo, soprattutto nella parte finale, che sia anche la risposta migliore a chi dice che quello è una strumentalizzazione. Ascoltate, guardate gli sguardi questi bambini e riflettiamo su tutto quel che abbiamo detto oggi”.

A questo punto viene proiettato un video in sala.

Il PRESIDENTE: “Grazie ancora, professor Guerra, e grazie a tutte le Autorità intervenute, ai cittadini, anche ai Consiglieri per l’attenzione. Credo che avremo modo di fare tesoro di quello che ci è stato detto oggi”.

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 80/2019
Proposta n. 3566/2019

**Oggetto: PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2019-2021 -
PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI, FORNITURE E SERVIZI 2019-2020 -
VARIAZIONE DI BILANCIO N. 7**

L'assessore CAVAZZA illustra: "Grazie, Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti voi. Innanzitutto vorrei ringraziare i Consiglieri che erano presenti in Commissione per aver consentito di presentare oggi la delibera in anticipo rispetto ai tempi canonici, perché questo chiaramente ci consentirà poi di far partire i primi lavori collegati all'oggetto, appunto, della delibera.

Mi prendo il tempo non per raccontare tutte le variazioni e i valori, ma per dire i punti essenziali sui quali forse concentrare l'attenzione. Il primo punto riguarda, appunto, l'applicazione dell'avanzo, sia accantonato che vincolato, di parte corrente e capitale e avanzo destinato a investimenti. La quota prevalente di 705.809 euro è quella relativa al progetto di riqualificazione delle Fonderie. In analogia alle precedenti applicazioni di avanzo destinate a investimenti, l'applicazione di avanzo consente, appunto, di garantire il cofinanziamento al progetto destinatario di contributi regionali già deliberati.

Il secondo punto che sottopongo alla vostra attenzione è l'assunzione di un nuovo indebitamento pari a circa 438.767 euro da destinare al primo stralcio di interventi per la "Fratellanza", in sostituzione delle entrate proprie che già da alcuni mesi erano state messe a disposizione per l'approvazione del progetto esecutivo e che ora saranno rese disponibili per il finanziamento di altri investimenti. Il mutuo sarà contratto con il CS nell'ambito del bando "Sport missione comune 2019" che prevede un contributo in conto interessi che azzerà il tasso dei mutui aventi una durata di 15 anni.

Altro punto riguarda le maggiori spese e entrate e storni di parte corrente e capitale. Per la parte corrente si segnala il contributo regionale di circa 970.000 euro per l'anno scolastico 2019-2020 destinato all'abbattimento delle rette dei servizi 0-3 anni; il contributo viene utilizzato per compensare le minori entrate da proventi da rette e per finanziare i rimborsi compensativi e dovuti ai gestori dei nidi appaltati convenzionati.

Altri due punti vorrei sottoporre alla vostra attenzione. Uno riguarda i 610.000 euro che corrispondono a un contributo provinciale finalizzato all'assistenza agli alunni con disabilità nelle scuole secondarie di secondo grado. E un altro punto, che anche questo reputo importante, sempre da sottoporre alla vostra attenzione, è la posta che abbiamo messo di oltre 623.904 euro per i danni da grandine, quale anticipo di risorse che attendiamo nelle casse del Comune. Ma, nello stesso tempo, questo ci permette di intervenire in maniera tempestiva soprattutto sulle nostre scuole e per incrementare il fondo interventi urgenti".

Per dichiarazione di voto interviene il consigliere FORGHIERI: "Tre brevi considerazioni per accompagnare la dichiarazione di voto favorevole a questa variazione che ci accompagna verso il percorso che inizierà, immagino, nei primi dell'anno nuovo col nuovo bilancio di previsione.

Tutti gli anni in questo periodo c'è una costante che ci vede impegnati in questa tipologia di variazioni e che sono coerenti con l'impianto di bilancio di mandato, sono i numeri che ha citato in presentazione di delibera principali: l'impegno sulla rigenerazione, l'impegno sulle risorse legate a scuola e istruzione. Sono due elementi che per fortuna, negli ultimi tempi, stiamo ritrovando costanti e credo vadano nella giusta direzione.

Una riflessione sull'esempio che ci ha dato – credo un bell'esempio, ecco, che, invece, non abbiamo riscontrato in variazioni precedenti, ma ci è data dall'occasione del momento.

Dopo anni e anni che abbiamo parlato di federalismo, di sussidiarietà, di vicinanza dei territori e degli enti di governo alle esigenze dei cittadini, credo che sia un bell'esempio di sussidiarietà verticale quello che, nel giro di pochi mesi dall'evento grandine, il Comune si fa carico di qualcosa che poi deve arrivare da altri enti. Ma credo si tratti di un bell'esempio di efficienza e di vicinanza alle esigenze più urgenti dei cittadini e che mi premeva sottolineare”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n.3566, che il Consiglio comunale approva a maggioranza di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 32

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Contrari 3: i consiglieri Giordani, Manenti e Silingardi.

Astenuti 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini e Santoro.

Risulta assente il consigliere Fasano.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere, sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva ad unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 32

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Astenuti 12: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro e Silingardi.

Risulta assente il consigliere Fasano.

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 12/2019
Proposta n. 3574/2019

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI AIME (VERDI), GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI (PD) E PARISI (MODENA SOLIDALE) AVENTE PER OGGETTO "BRETELLA AUTOSTRADALE CAMPOGALLIANO - MODENA - SASSUOLO E PROBLEMATICHE INERENTI LO SCALO MERCI DI MARZAGLIA"

La consigliera AIME: “Vorrei dire che ho consegnato ai colleghi un grafico, diciamo, fatto il più chiaro possibile, perché il tema che andiamo a trattare oggi, quello della Bretella, non è così semplice da capire forse di primo acchito. Io stessa ho avuto, tempo fa, bisogno di informarmi compiutamente, di capire bene il territorio, la proposta, per farmi un’idea critica in tal senso. Quindi, spero che possa essere di aiuto, ecco.

Oggi non discutiamo dell’opera nel suo complesso, ma del tratto che riguarda il nostro Comune, che attraverserà il territorio dall’incrocio tra l’Autostrada del Sole e quella del Brennero, attraverserà all’area dello scalo merci, fiancheggerà gli abitati di Cittanova e Marzaglia fino al confine con il Comune di Formigine e passerà a fianco del fiume – lo vedete bene dalla grafica.

Al di là delle diverse posizioni, i problemi di forma e di merito sono tali e tanti da richiedere un intervento forte del Consiglio comunale a tutela del nostro territorio e per non compromettere funzioni prioritarie che il progetto, per come è oggi noto, inevitabilmente porta a penalizzare.

In primo luogo ci sono gravi problemi di forma, di questo progetto non abbiamo mai visto il progetto esecutivo. A fronte delle tante prescrizioni di cui all’allegato 1 della delibera CIPE 62/2010, nessuno ha avuto modo di vedere come queste siano state recepite, come il progetto si sia realmente adeguato e cosa andrà effettivamente realizzato. Esiste, dunque, un problema di partecipazione e di trasparenza.

Ci risulta che il prossimo venerdì 6 dicembre alle ore 16 – forse qualcuno è anche informato più di me nel dettaglio – presso la Corte ospitale di Rubiera, alla presenza del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, l’amministratore delegato Diego Cattoni e il direttore tecnico generale Carlo Costa di Autostrade Brennero, verrà presentato il progetto della Campogalliano-Sassuolo. Non sappiamo se è un progetto esecutivo, non ho capito, o comunque un approfondimento; e, naturalmente, questo, se è così, noi come modenesi abbiamo il dovere di farci un po’ sentire perché non siamo cittadini di serie B.

Com’è possibile che questo avvenga senza che noi, Consiglieri comunali, abbiamo mai avuto modo e possibilità di vedere lo stesso progetto? Perché a Modena non è stato organizzato un analogo momento? Non sarebbe opportuno, prima di procedere con iniziative pubbliche, dare gli strumenti a chi ha avuto mandato dai propri cittadini per svolgere un ruolo di rappresentante istituzionale di poter compiere la propria missione in modo concreto?

Noi non vogliamo e non possiamo più attendere oltre e chiediamo di avere immediatamente accesso agli atti, ai progetti, alle carte per poter esprimere un parere puntuale, prima che i cantieri

vengano aperti. Sapete che è previsto per il 20 di gennaio l'apertura dei cantieri: noi pretendiamo di vedere prima e di potere dire la nostra, almeno un parere anche se non vincolante, ma almeno la possibilità e il rispetto per la città, per i cittadini, per gli amministratori di potersi esprimere.

Non è una richiesta solo di principio – il principio vale sempre, cioè quello della trasparenza, quello del coinvolgimento – ma esistono problemi di merito che penalizzano enormemente il nostro territorio. Ve ne indico alcuni strategici. Lo scalo merci di Marzaglia è un'opera importante, nata per dare una risposta alle esigenze di competitività e sostenibilità del comparto produttivo modenese. Se è vero che il 42% dell'export dell'Emilia Romagna nasce nel comparto produttivo tra Modena e Reggio Emilia, la possibilità di trasferire traffico merci da gomma a ferro è vincolata a due fattori: la presenza di uno scalo merci; la presenza di operatori della logistica che vi si possano insediare fornendo un servizio di supporto alle tante piccole, medie e grandi imprese che operano nel nostro territorio. Ora non è così, eh?

Su questo secondo punto solleviamo uno degli interrogativi più seri sull'attuale progetto: vogliamo verificare se, come temiamo, sia rimasto invariato l'attraversamento dello scalo merci progettato in modo da ridurre e penalizzare fortemente le aree...”.

Il PRESIDENTE: “Consigliera, la invito però a presentare la mozione, non a fare le sue considerazioni nel merito, okay? Lei deve presentare la mozione, poi dopo può fare l'intervento”.

La consigliera AIME: “Ora ci arriviamo, sono dieci righe. Uno scalo senza spedizionieri si ridurrà inevitabilmente ad un piazzale di scarico delle terre per le ceramiche o, al massimo, a un'area di manovra per combinare i vagoni e allestire i treni ad uso esclusivo di FS. Altro problema puntuale è la mancata realizzazione del collegamento ferroviario tra lo scalo di Marzaglia e quello di Dinazzano. Altro aspetto critico che non compare nella discussione – vado via più veloce – e negli strumenti di pianificazione è la viabilità nell'area compresa a nord dell'autostrada A1 tra Campogalliano e Modena secondo una visione di Area vasta e, quindi, di collegamenti.

Per queste ragioni, la mozione impegna il Sindaco e la Giunta (leggo il dispositivo) a: chiedere al Ministero delle Infrastrutture il progetto esecutivo dell'opera, comprensivo delle verifiche di competenza della Commissione di VIA rispetto al recepimento delle prescrizioni di cui all'allegato 1 della delibera CIPE; chiedere alla ministra alle Infrastrutture, Paola De Micheli, di dar seguito alle proprie dichiarazioni pubbliche e impegnarsi per costituire un tavolo di confronto con gli Enti Locali e i soggetti portatori di interessi dei territori, per perseguire puntuali miglioramenti del progetto e portarli avanti con gli enti preposti, prima dell'inizio delle opere e garantendo il rispetto fondamentale delle esigenze del nostro territorio e la sostenibilità ambientale; sollecitare come indispensabile e urgente l'apertura del tavolo di confronto con i comitati, le associazioni e i cittadini, a maggior ragione visto la prevista apertura dei cantieri entro il 20 gennaio prossimo; attivarsi per garantire la massima trasparenza, diffusione delle informazioni e partecipazione, come tradizione di una città democratica come Modena; chiedere al soggetto competente "AutoCS s.p.a." la presentazione ufficiale del progetto esecutivo alla città; valutare le criticità espresse in premessa relative allo sviluppo dello scalo merci di Marzaglia e al collegamento ferroviario Dinazzano-Marzaglia, chiedendo tutte le modifiche necessarie alla salvaguardia delle funzioni logistiche e ferroviarie originali e prioritarie; valutare l'integrazione tra la viabilità delle tangenziali di Modena, lo scalo merci di Marzaglia e la viabilità alternativa alla Via Emilia per buona parte già realizzata in territorio reggiano, in un'ottica di Area vasta e con priorità alle

esigenze del comparto produttivo modenese; chiedere al Ministero delle Infrastrutture, se ci sono le condizioni, l'applicazione dell'articolo 202 del nuovo Codice Appalti per sottoporre il progetto della Bretella a project review, coerentemente con la necessità di rivedere opere concepite nel passato, in diversi contesti economici, politici, sociali, consentendo eventuali cambiamenti senza creare rallentamenti nel processo di attuazione e danni economici alla collettività”.

Il consigliere BOSI: “Il tema che affrontiamo oggi relativo alla Bretella Campogalliano è estremamente importante per tutto il nostro territorio provinciale e non solo, sia da un punto di vista economico che sociale. Tale infrastruttura, dopo 34 anni di attesa, è finalmente pronta per essere ultimata. Come sappiamo, l'intento di tale opera è quella di rendere disponibile un nuovo asse viario a servizio del Distretto ceramico di Sassuolo in grado di collegare direttamente i centri produttivi alla rete autostradale nazionale e creare le condizioni per decongestionare gli assi stradali esistenti, a partire dalla Via Emilia, sui quali incide il traffico di autoveicoli pesanti.

Alcune richieste avanzate dalla mozione sono condivisibili, come, ad esempio, il fatto di avere un costante confronto e dialogo con i cittadini residenti per fornire loro informazioni sul progetto e ridurre al massimo i disagi per le frazioni vicine prima, durante e dopo i lavori.

Per noi è fondamentale, inoltre, che ci siano delle compensazioni per i cittadini residenti in termini di servizi per i disagi che subiranno. Ma questo non deve, a nostro avviso, in nessuna maniera rallentare ulteriormente un'opera strategica per il nostro territorio che è già ferma da 17 anni e che ha avuto anche il via libera dall'analisi costi-benefici condotta dalla Struttura tecnica di missione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

A nostro avviso, occorre che tutti gli attori in campo facciano quadrato per sostenere il più importante Distretto ceramico europeo, che occupa circa 30.000 addetti diretti e fattura oltre a 6 miliardi e mezzo di euro con flussi di esportazione superiore all'85%. In questo momento di stagnazione economica abbiamo bisogno di incentivare gli investimenti nelle infrastrutture, non di rallentarli o addirittura bloccarli, al fine di mantenere la competitività del territorio e reggere l'urto di una concorrenza sempre più spietata. Per questi motivi, il nostro voto sarà contrario”.

Il consigliere STELLA: “L'intero Gruppo consiliare di Sinistra per Modena ha sottoscritto questa mozione a dimostrazione che la tematica, per noi, è particolarmente sentita ed evidenzia non poche criticità di carattere ambientale ed economico. Prendo atto con favore che la mozione è stata condivisa a larga maggioranza del Consiglio comunale, anche dei colleghi del Movimento Cinque Stelle, però è evidente che una qualche riflessione critica la pone questa tematica. Anche sul programma elettorale presentato ai cittadini modenesi che ben ci contraddistingueva da diverse altre liste, la lista Sinistra per Modena ha dedicato uno specifico paragrafo dove si evidenziavano le criticità sul tema della Bretella che mi limito a riassumere così.

La Bretella Campogalliano-Sassuolo, progettata in modo invasivo nel Parco del Secchia, non appare giustificata dalla necessità della economia del Distretto ceramico e non ha un profilo di sostenibilità economica oltre il primo tratto utile a collegare lo scalo merci di Marzaglia con il sistema autostradale attuale. Il potenziamento della rete su ferro attraverso il collegamento tra Marzaglia e Dinazzano, il completamento della Pedemontana e la messa in sicurezza dell'attuale superstrada è la soluzione per offrire uno sbocco sostenibile per le produzioni del Distretto e la

mobilità ordinaria delle persone.

Tra le nostre tematiche cardine per la visione del bene futuro della nostra città c'è quella ambientale, perché riteniamo che la politica di oggi debba anche e soprattutto preoccuparsi di salvaguardare l'ambiente e la salute delle future generazioni. Ogni errore commesso o sottovalutazione della politica potrebbe avere conseguenze fatali sull'aria che respiriamo e sulla salubrità dell'acqua e di tutti i nostri ecosistemi; si riverbererà inevitabilmente e irrimediabilmente sui nostri figli e nipoti, generazioni che stanno dimostrando con forza la consapevolezza del fatto che non si sta facendo abbastanza.

Ribadendo la nostra completa adesione alla mozione che discutiamo oggi, vorrei elencare, schematicamente per questione di tempo disponibile, le nostre considerazioni come gruppo consigliere di Sinistra per Modena riguardo l'infrastruttura Bretella Campogalliano-Sassuolo. È un progetto obsoleto perché riprende la concezione del trasporto delle merci che si aveva quasi 40 anni fa, ovvero quello dove si potenziava la rete stradale a discapito di quella ferroviaria.

Riteniamo sia una infrastruttura inutile e molto costosa in quanto risulta essere un doppione ambientalmente molto più invasivo e impattante dell'attuale arteria Modena-Sassuolo. Le ingenti risorse destinate per quest'opera devono essere per noi impiegate in minor parte per potenziare e migliorare la già esistente infrastruttura Modena-Sassuolo – a nostro parere già adeguatamente dimensionata per l'effettivo fabbisogno dell'attuale trasporto su gomma che deve tendenzialmente essere diminuito e non potenziato, specie quello delle merci – e per la realizzazione del primo stralcio del collegamento dello scalo merci Marzaglia con il casello autostradale di Campogalliano per dare un senso all'operatività dello scalo merci che altrimenti risulterebbe una cattedrale nel deserto.

Mentre, in gran parte, le risorse previste dovrebbero essere impiegate per iniziare una serie di riconversione del trasporto delle merci su mobilità sostenibile e non inquinante come il trasporto su rotaia, dato che, fino ad ora, nonostante gli accorati appelli, manifestazioni e flash mob per sensibilizzare la realizzazione di sole opere che non comportino significativi impatti ambientali, la politica tutta, in fatto di viabilità e mobilità, continua ancora oggi a dimostrare di voler sempre privilegiare il più impattante trasporto su gomma ed il consumo di suolo.

In Emilia-Romagna siamo già in campagna elettorale per il rinnovo del governo della nostra regione e questa tematica deve essere argomento incisivo e dirimente per i nostri territori locali. È un progetto che non è mai stato condiviso pubblicamente dai governi che si sono succeduti negli ultimi 30-40 anni, ma pare si sia sempre e solo sviluppato in un confronto chiuso fra la politica e le imprese del Distretto ceramico. Anche le reiterate richieste e osservazioni proposte del nostro Sindaco indirizzate al Governo romano hanno ricevuto solo risposte evasive o non hanno mai ricevuto risposta (vedi il caso della richiesta della soppressione dei caselli e dei pedaggi previsti inizialmente).

Non è mai stato dato conto se e quali delle decine di prescrizioni inerenti la Valutazione di impatto ambientale siano state recepite e rispettate. Alla luce delle recenti dichiarazioni della ministra De Micheli diventa difficile credere che ci sia uno spazio di trattativa su eventuali correttivi o revisioni del progetto anche dopo l'apposizione della propria firma sul progetto esecutivo. Riteniamo giusto, democratico e indispensabile che anche la società modenese tutta, politica locale, comitati, associazioni e pure singoli cittadini possano entrare a conoscenza dell'effettivo progetto che il Governo intende far realizzare, coinvolgendola come parte attiva nel tavolo di confronto che la stessa Ministra si è impegnata a costituire ed avviare.

Concludo dicendo che Sinistra per Modena crede convintamente che l'approvazione di questa mozione possa essere la giusta occasione per affrontare in Consiglio comunale, senza polemiche predefinite ma con il giusto spirito che deve avere un buon confronto politico, la discussione di una questione che ha davvero ampi margini di miglioramento e di rettifica”.

Il consigliere BERTOLDI: “Della Bretella Campogalliano-Sassuolo si parla da 40 anni. Sono quei progetti che, nella fase espansiva della nostra economia, in particolare del Distretto ceramico di Sassuolo, sarebbero stati strategici con ricadute positive sul campo della gestione del traffico, della velocità, economicità ed efficienza dei trasporti merce. Addirittura si poteva pensare ad un proseguimento dell'opera fino a Lucca, il che avrebbe permesso il collegamento diretto con il porto di Livorno. Ma la classe politica che ha governato queste terre ha sempre frenato questo progetto, per poi sostenerlo tardivamente in una fase storica in cui abbiamo assistito ad un ridimensionamento della produzione nel Distretto ceramico.

Diciamo che sono stati sbagliati i tempi. Se dal punto di vista cronologico in regione Emilia-Romagna si è cominciato a parlare di questo progetto nel 1986, il vero cambio di passo si è realizzato nel 2010, quando il progetto definitivo è stato approvato dal CIPE e subito dopo è stata costituita la società di progetto. Per arrivare al Governo Gentiloni a guida PD, che ha approvato il progetto grazie ad un colpo di mano del Ministro Delrio, a Governo già decaduto e a consultazioni già avviate per il nuovo Governo.

Con questa sortita, Delrio ha fatto includere questa opera nelle opere strategiche nazionali, bypassando di fatto i territori locali sulle modalità di realizzazione. Infatti, più recentemente, il ministro PD del Governo attuale, De Micheli, ha firmato il progetto esecutivo, progetto di cui nessuno conosce effettivamente il contenuto.

La Lega, come preannunciato da Bosi, non è certo contraria alla realizzazione di infrastrutture utili per il Paese, ma c'è da chiedersi se le modalità di approvazione di questo progetto non siano, appunto, opinabili; e c'è da chiedersi se un Ministro possa proclamare l'avvio ai lavori senza che gli organismi locali, a partire da questo Consiglio, siano informati e consultati preventivamente sul contenuto dettagliato del piano. Sulla base delle notizie che sono riuscito a recuperare, anche a me sorgono spontanee delle domande, e ve le elenco immediatamente.

È possibile conoscere i contenuti del progetto e di integrarli al meglio con le reti della movida locale, sia delle merci che delle persone? Si può ragionare su come rendere meno impattante dal punto di vista ambientale l'opera? Si può cercare di fare passare il progetto nelle zone con minore densità abitativa e prevedere barriere e altre prescrizioni atte ad attenuare il disagio per i residenti, in particolare per le zone di Marzaglia, Magreta e Sassuolo? È stato studiato come rendere meno problematico possibile l'attraversamento dei fondi agricoli? Quanti caselli verranno realizzati e dove verranno localizzati? Saranno previste zone prive di pedaggio, in modo che i cittadini della zona ne possano usufruire gratuitamente compensando gli inconvenienti legati alla realizzazione dell'opera? Il progetto soddisfa criteri moderni o è figlio di valutazioni ormai datate? Visto che l'autostrada sfiorerà il letto del Secchia per buona parte del percorso, il livello della strada sarà sopraelevato per restare percorribile in caso di esondazione del fiume?

Sulla base di questi quesiti, si capisce che la mozione qui in discussione non si può dire che sia infondata, nel senso che è giusto porsi domande e approfondire la conoscenza di un'opera di rilievo. Ma perché queste domande provengono proprio dai partiti che hanno in mano la realizzazione dell'opera? Si può credere che i partiti al Governo, in particolare il PD, stia facendo

tutto all'insaputa delle forze politiche locali?

Probabilmente questa segretezza e mancanza di trasparenza è un modo per tirarsi fuori da una situazione di imbarazzo perché, una volta reso pubblico il progetto dettagliato, una parte della popolazione potrebbe non esserne soddisfatta e questo potrebbe avere ricadute sul prossimo appuntamento elettorale non positive per i partiti di Governo. Probabilmente la mozione, con la scusa dell'apertura dei tavoli, vuole solo prendere tempo per affrontare la questione Bretella dopo le elezioni, sapendo benissimo che, trattandosi di un'opera di carattere nazionale e per di più già approvata come progetto esecutivo, le istanze a carattere locale a questo punto saranno poco influenti.

Teniamo presente che la parte politica che sta gestendo nei fatti l'opera ha i suoi uomini sia a Roma, a partire dal Ministro, sia a livello locale, in cui persone targate PD ricoprono tutti i ruoli di comando, a partire dagli organismi strategici. Mi riferisco ai vertici di Autobrennero, di Autostrada Cispadana s.p.a. e di AutoCS, la società di progetto aggiudicataria della gara per la realizzazione del collegamento Campogalliano-Sassuolo tra l'autostrada A22 e la superstrada 467 Pedemontana. In particolare, le società testé nominate sono dirette da politici che sono vecchie ...del PD, che, appena dimessi, sono stati ricollocati a capo di soggetti pubblico/privati che puntano a realizzare profitti. In particolare, mi riferisco ai due ex presidenti della provincia di Modena, Sabatini e Pattuzzi, che mi sembra strano non parlino con i referenti pubblici locali che appartengono allo stesso partito che li hanno collocati in quella posizione.

Tra l'altro, parliamo dei soliti incarichi fruttiferi che danno prebende ai politici non eletti, secondo la migliore tradizione del PD. Pensate che Pattuzzi, ad esempio, oltre che sedere nel Consiglio di amministrazione e nel comitato direttivo di Autostrade del Brennero, del 2010 è stato collocato alla guida di Autostrada Cispadana s.p.a., una strada che ancora non c'è. Quindi, è da molto tempo che è lì e la strada non c'è.

Stessa situazione riguarda Sabatini, a cui è stata assegnata nel 2014 la guida dell'autostrada Campogalliano-Sassuolo s.p.a., oggi AutoCS, società nata per realizzare la Bretella che dovrebbe collegare lo scalo di Campogalliano al Distretto ceramico. Non dimentichiamo che Sabatini, quando era presidente della Provincia e poi del Consiglio di amministrazione di Autobrennero, era stato tra i principali sponsor della Bretella; un intreccio tra incarichi pubblici e privati che suscita perplessità, se non altro di opportunità. AutoCS, lo ricordiamo, è la cordata che comprende come soci A22, Impresa Pizzarotti, Coopsette, Coseam Italia, Pessina costruzioni, edilizia Wipptal e Cordioli. Gli interessi economici in gioco sono colossali e qui termini.

Sulla base di quanto detto, ribadisco la contrarietà del voto a questa mozione, non tanto perché i contenuti posti non meritino un approfondimento, ma perché questa mozione è, evidentemente, strumentale a interessi che esulano la vera realizzazione dell'opera e le sue ricadute effettive. Si tratta, a mio parere, di un modo per giustificarsi di fronte ai cittadini con maggiore sensibilità ambientale e a quelli che saranno toccati direttamente dall'esecuzione dell'opera, cittadini di cui una certa parte politica ha timore di perdere il consenso”.

Il consigliere ROSSINI: “La Bretella Campogalliano-Sassuolo è l'esempio di come vengono gestite le grandi opere nel nostro Paese e questa ennesima mozione – ne sono già state presentate varie nelle precedenti consiliature, almeno da quanto mi risulta, da parte della maggioranza, tutte finalizzate a rallentare l'avvio dell'opera – ancora una volta ha la finalità di rinviare la realizzazione dell'opera attraverso l'instaurazione di tavoli di confronto.

Mi sembra poi assurda la richiesta di rivedere l'opera perché concepita nel passato: immaginate quali potranno essere le reazioni delle imprese che da 30 anni aspettano quest'opera. Poi si dice nella mozione "senza creare rallentamenti", cioè facciamo i tavoli senza creare rallentamenti, ben sapendo che le stesse richieste contenute nella mozione comporteranno rallentamenti. L'argomento previsto nella mozione era già stato oggetto, come ho già detto, di altre mozioni, il 28 marzo 2019 ne era stata presentata una dalla maggioranza con lo scopo di frapporte continui ostacoli alla realizzazione dell'opera.

È un'opera promessa danni ai cittadini, lasciata in un cassetto, frenata continuamente perché il PD emiliano-romagnolo, nella sua anima ambientalista, non l'avrebbe voluta realizzare o l'avrebbe voluta stravolgere. Ora il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha annunciato l'apertura dei cantieri che, tra l'altro, segue l'analisi positiva costi-benefici del primo Governo Conte. Tutto questo depone nel senso della fattibilità di un'opera lungamente attesa.

L'opera snellisce il trasporto merci su un importante asse stradale, toglie traffico pesante sulle vie secondarie, a partire dalla Via Emilia, e permetterà di collegare in pochi chilometri al Brennero ciò che parte dal Distretto ceramico, che da solo fa oltre l'80% della produzione ceramica italiana, tra le prime in Italia e nel mondo. Quindi, non si parla solo di Modena e dei territori modenesi, ma si parla di un collegamento importantissimo per tutto il nostro Paese.

È voluta dall'industria del comprensorio ceramico e sino ad ora si è danneggiata l'industria ceramica del comprensorio modenese intasando oltretutto le strade e inquinando. Si è danneggiato, ripeto, uno dei comprensori più importanti del mondo. Dopo un lungo percorso si è deciso di portare avanti l'opera, la Bretella è una necessità per il nostro territorio e va fatta nel più breve tempo possibile. Il voto di Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia, quindi, è negativo”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Signor Sindaco, colleghi Consiglieri, sarò più tecnico che politico nel mio intervento rispetto a chi mi ha preceduto. La Campogalliano-Sassuolo è un'opera fondamentale per il nostro territorio che ha patito per anni i giochi politici fra ministeri e fra questi e le amministrazioni periferiche. Opera peraltro approvata con un'ottima relazione governativa sul rapporto costi-benefici – l'ho appena scaricata dal sito del Governo e i costi-benefici sono assolutamente ottimi.

La Bretella rappresenta un passaggio importante non solo per il Distretto ceramico, il cui sistema di infrastrutture al servizio delle industrie verrà ulteriormente qualificato – anzi, finalmente qualificato. Il valore di quest'opera va ben oltre il raccordo tra Sassuolo e la rete autostradale nazionale perché, insieme a questo, verranno realizzate opere di viabilità ordinaria utili sia a sciogliere alcuni nodi di traffico intensi – facciamo l'esempio di Rubiera – che per raccordare in modo più efficace ed efficiente la viabilità con gli scali ferroviari nostri e anche con quello di Dinazzano.

Tutte queste infrastrutture aumentano la competitività dei territori e delle imprese, per le quali auspichiamo fin dai prossimi mesi la rapida apertura di tutti i cantieri per arrivare nel più breve tempo possibile al pieno regime della Bretella. Pertanto, preannuncio il mio voto negativo alla mozione”.

Il consigliere SILINGARDI: “In realtà, questo dibattito, per me, per noi è piuttosto triste, nel senso che noi avremmo preferito discutere che la Bretella non si fa e che, quindi, siamo tutti contenti. E purtroppo la funzione della mozione non è quella di rallentare l’opera – magari, dal nostro punto di vista – né di bloccarla. Noi riteniamo quest’opera, e lo ribadiamo come abbiamo sempre sostenuto, un’opera non solo inutile, ma anche dannosa. Sì, è una ferita aperta per noi perché è stata – sia pure come è stato ricordato, a seguito di un’approvazione in scadenza, in limine della fine del Governo precedente, pur avendo il Ministro delle Infrastrutture del Movimento Cinque Stelle, è una ferita aperta, non siamo riusciti a bloccarla. La funzione di questa mozione è chiaramente quella di capirci, capire meglio cosa si può ancora fare su quest’opera. Innanzitutto capire il progetto esecutivo, conoscerlo; come ha detto giustamente la consigliera Aime, altrove viene presentata l’opera, a Modena ancora non ne sappiamo nulla.

E poi capire, si è citato prima la VIA che individuava più di trenta – mi sembra – prescrizioni, se sono state rispettate, se non sono state rispettate. Capire anche lo stato di AutoCS. Ricordo il bilancio 2008 è pubblico, si può andare a vedere: ci sono tre soci che sono in stato di insolvenza, c’è scritto nel bilancio, è un dato oggettivo questo. E capire anche come quest’opera possa rispondere a un documento della Regione che è il PRIT, Piano regionale dei trasporti (PRIT 2025), che dà precise indicazioni, che dice delle cose precise, in relazione alle quali non riesco proprio a comprendere come quest’opera possa relazionarsi laddove si dice, ad esempio, "nella pianura emiliano-romagnola l’impermeabilizzazione del suolo rappresenta la causa pressoché esclusiva e rilevante di perdita di suolo.

"La grande espansione incontrollata di insediamenti abitativi e di infrastrutture viarie, la presenza di ampie aree industriali commerciali circondate da vaste superfici di servizio asfaltato, oltre a rappresentare una perdita irreversibile dei suoli, producono un notevole squilibrio nel ciclo idrogeologico, rendendo di fatto impermeabili vasti tratti di territori e modificando le modalità di deflusso superficiale".

Un obiettivo chiaro che ci dice il PRIT, che ci dice la regione Emilia Romagna, a cui noi rispondiamo con – noi rispondiamo, cui viene risposto, non noi, non la Giunta, ma altri – una ulteriore opera viaria. Che, come è stato ben ricordato, è parallela e a distanza di pochi chilometri ad un’altra opera che già c’è, che poteva, con un risparmio enorme di soldi, essere implementata, migliorata e collegata con pochi chilometri al casello autostradale. 515 milioni direi che è l’investimento previsto, nel PUMS mi sembra siano citati, ovviamente non come soldi che spenderà il Comune; con quei soldi si facevano tante altre opere di sistemazione del territorio, di implementazione di altre forme di mobilità su ferro e quant’altro.

Ancora, sempre la Regione, sempre il PRIT 2025, l’obiettivo chiave per il 2020 è quello di arrestare la perdita di biodiversità e il degrado di servizi ecosistemici nell’UE – entro il 2020 – e ripristinarli nel limite del possibile. C’è l’Oasi del Colombarone all’interno della quale passa questa struttura, e anche questa è una evidente contraddizione tra quello che diciamo in un Piano rivolto al futuro e quello che facciamo.

Allora, la mozione. Ovviamente, il nostro – l’abbiamo firmata – è un voto decisamente favorevole. Anche se, ripeto, è insufficiente rispetto a quelli che erano e sarebbero i nostri obiettivi, ma almeno cerchiamo di conoscere il progetto esecutivo, di capire dove intervenire, eventualmente il project review che è previsto dal Codice appalti può rendere meno invasiva quest’opera. Per cui ribadiamo, ovviamente, il nostro voto favorevole alla mozione”.

Il consigliere LENZINI: “Parto leggendo due righe del dispositivo dell'Ordine del Giorno: "consentendo eventuali cambiamenti senza creare rallentamenti nel processo di attuazione dell'opera". Ora, queste righe non lasciano spazio a fraintendimenti io credo, lo ha detto il consigliere Silingardi, lo ha detto anche la consigliera Rossini. Noi stiamo votando queste righe, non altre righe; queste righe qua in cui non c'è scritto "apportare le modifiche sperando che non si rallenti l'attuazione dell'opera".

Dice: "Portando eventuali modifiche e miglioramenti senza creare rallentamenti nel processo di attuazione dell'opera". Io credo di non capire quale sia il passaggio che non vi è chiaro, perché tutti i vostri interventi sono stati basati sul concetto che vogliamo rallentare l'opera; quindi, o non è chiaro quello che c'è scritto o non capite l'italiano. Detto questo *...breve interruzione...* Detto questo *...breve interruzione...* C'è scritto...”.

Il PRESIDENTE: “Lasciate parlare il consigliere Lenzini?”.

Il consigliere LENZINI: “C'è scritto "senza creare rallentamenti nel processo di attuazione dell'opera", e questo è un primo dato. Dopodiché, è un'opera, è una infrastruttura di portata davvero importante. È un'infrastruttura che avrà delle ricadute dal punto di vista idrologico e ambientale importanti, taglia in due completamente un territorio.

È un'opera che nasce per un motivo, nasce dal fatto che abbiamo una tangenziale – vi do dei dati, perché dai vostri interventi mi pareva che in alcuni passaggi non sapeste di cosa stavate parlando. Il 9% in più, abbiamo una tangenziale che è il 9% più carica di quello che potrebbe portare. Abbiamo una struttura di infrastrutture non a livello, quindi di grado inferiore, la Via Giardini, che è anch'essa sovraccarica; non si può stabilire di quanto perché, essendo il traffico bloccato, in alcuni casi non si capisce esattamente quanto dovrebbe assorbire. Abbiamo addirittura le strade basse che sono cariche.

Quindi, ci sono delle ottime ragioni per realizzare questa infrastruttura. Ora, io credo che sarebbe serio dire che ci sono dei benefici e ci sono dei problemi; la politica dovrebbe cercare di massimizzare i benefici riducendo al minimo le problematiche. Dire "è perfetta così" o "fa schifo così" non mi appartiene e credo che sarebbe opportuno, anche per il dibattito, che cercassimo di svilupparlo su questo tipo di ragionamenti.

L'infrastruttura, Rossini, le do una notizia, alcune notifiche le chiedono le imprese perché il polo logistico ha dei problemi così com'è progettato, è tagliato in due; il polo logistico è una struttura che, per il territorio, è un'infrastruttura che può avere un ruolo fondamentale straordinario per lo sviluppo delle imprese del territorio. E anche dal punto di vista ambientale.

Quello che dovremmo cercare di fare è massimizzare il risultato che può dare questa infrastruttura, perché se è tagliata in due per come è concepita, non riuscirà ad adempiere completamente al proprio ruolo. E questo è un esempio. Altri esempi sono, banalmente, il collegamento di Rubiera alle nostre tangenziali, il nostro Sindaco sono anni che dice che dovremmo togliere i pedaggi. Questo perché? Perché se realizziamo un'infrastruttura fatta per collegare non altri luoghi, Rubiera a Modena e, quindi, a Reggio Emilia, e poi dopo col fatto che costa dei soldi la gente non la utilizza, abbiamo realizzato un'infrastruttura con i problemi ambientali di cui sopra e non ne stiamo cogliendo i benefici. Quindi, ci sono alcuni passaggi che dobbiamo cercare di migliorare, dobbiamo aprire dei tavoli con Autostrade CS, il Ministero per portare avanti le necessità del territorio. Del territorio visto come chi ci abita, visto come aziende del territorio, per

fare in modo che questa infrastruttura, visto che ha comunque delle controindicazioni, abbia i benefici massimizzati quanto più possibile.

Okay, è su queste basi che nasce questo Ordine del Giorno, perché non vi nascondo (anzi, lo abbiamo pubblicamente detto) che ci sono parti politiche contrarie – Cinque Stelle, Sinistra, stessi Verdi – e alcune, invece, che sono a favore. E se noi politicamente – e poi dopo vado a concludere, noi siamo a favore – avessimo voluto nascondere o avessimo avuto dei problemi, non avremmo fatto quello che stiamo facendo negli ultimi anni.

Delrio, vi do anche questa notizia che forse vi è sfuggita, ha firmato tre settimane prima, o quattro settimane prima, il progetto prima delle politiche, prima delle elezioni politiche; se avessimo voluto nascondere la cosa o non assumerci tale responsabilità, noi, come Partito Democratico, non avremmo fatto questa cosa. In realtà, è stata fatta – lo dico fuori dai denti – per l'effetto contrario, perché noi siamo convinti che questa sia un'opera di cui il territorio ha bisogno, esattamente come lo pensate voi. La differenza è che, secondo noi, ci sono alcune cose che vanno riviste e migliorate.

Ora, io vi invito, come ho già fatto ormai troppe volte, a riflettere su quello che state per votare, a rileggere l'Ordine del Giorno e a fare un ragionamento in più, un supplemento di riflessione”.

La consigliera AIME: “Come è stato ricordato anche dai colleghi dell'opposizione, sono decine di anni che si parla di questo progetto; loro hanno detto sono troppi anni, adesso bisogna partire. Io credo che non è, naturalmente, il mio pensiero perché noi, come Verdi, questo progetto lo abbiamo sempre osteggiato. Ma restando proprio nel merito di questa mozione, cioè, bisogna partire ma partire con cognizione di causa. Questa mozione, che ha messo assieme anime anche diverse, lo ricordava poco fa il collega Lenzini, ha messo insieme delle visioni anche diverse; vuole, però, ha pensato, ha cercato di mettere assieme il desiderio e il diritto che hanno i cittadini di Modena, gli amministratori di Modena di conoscerlo meglio.

Perché è vero che è stato fermo degli anni, ma c'è stata una tale accelerazione veramente, secondo me, eccessiva che, per forza di cose, come si dice qua, presto e bene non vanno bene assieme. E, quindi, ci sono veramente da rivedere e da analizzare. Al di là di questo, io credo che oggi ognuno di noi qua in quest'Aula si sta prendendo la responsabilità di sostenere o meno anche un modello di sviluppo. Vale la pena anche ricordare che nei tempi attuali la competitività di un territorio – si è parlato della competitività di tutta l'industria del Distretto ceramico – oggi è determinata anche dalla qualità ambientale complessiva, non soltanto e dalla produzione (quanto produco, quante piastrelle spostato da un posto all'altro).

Quanto all'analisi costi-benefici che è stata ricordata dal collega Giacobazzi – se la possiamo leggere, non è neanche molto articolata, cioè è un documento anche abbastanza contenuto – diciamo che liquida in poche righe tutto quello che sono le emissioni inquinanti e le emissioni sonore, cioè, sono veramente neanche una mezza paginetta. Cioè, questo, anche rilevare semplicemente dei dati, non vuol dire avere una visione globale su una qualità ambientale.

Altre cose, io credo che veramente basti guardare quello che c'è già e capire per vedere che stiamo facendo un doppione quantomeno. Che la Modena-Fiorano che esiste, è la superstrada che ognuno di noi farà quando va a Sassuolo – io la faccio un po' malvolentieri ma il navigatore mi butta poi alla fine su quella e, quindi, la faccio – è nel punto più stretto a 3 chilometri e nel punto

più largo a 4 chilometri dal tracciato della Bretella. Quindi, noi stiamo parlando. Questo, tra l'altro, si tira dietro a cascata anche un progetto abbastanza scellerato, dal mio punto di vista, di un passaggio a sud a Rubiera anziché continuare l'alternativa nord alla Via Emilia che è dritta, che è più breve e che andrebbe soltanto ben collegata. Sul collegamento, invece, Dinazzano-Marzaglia degli scali merci attraverso la ferrovia penso che anche i colleghi del PD siano e anche Sindaco mi pare che avesse dichiarato anche la sua posizione favorevole a questa ipotesi.

Ripeto, questa mozione non è la mozione di chi è contrario, perché io l'avrei costruita in una maniera molto più ruvida, molto più dura, molto più decisa. Mi dispiace di vedere l'opposizione che, su delle motivazioni condivisibili – tra l'altro condivise, e un po' mi dispiace, ma sicuramente anche dal PD – io credo scelga una posizione e un voto che è più ideologico o di contrapposizione che di ragionamento, perché, di fatto, quante volte ho sentito voi lamentarvi di essere stati poco informati, poco coinvolti, di non aver avuto i tempi giusti per decidere.

Io credo che non possiamo pensare a com'era il progetto 30 anni fa, 35 anni fa, perché era un altro mondo, era tutto diverso; non c'erano le emergenze ambientali, non c'era problema, l'ipotesi di costruire una superstrada di fianco al Secchia, cioè coi problemi che ci sono adesso di esondazioni, di cambi climatici. Era veramente un altro mondo. Prendo atto che comunque il vostro voto sarà contrario. Io sono già contenta del risultato che otterremo rispetto alle dichiarazioni di voto che sono state anticipate, almeno che si possa guardare e valutare criticamente questo progetto che, per noi, rimane comunque un progetto non buono.

Aggiungo soltanto che, da dati rilevati sui flussi che si possono rilevare proprio dal documento del PUMS, quindi che è accessibile a tutti, i flussi previsti sulla Bretella non alleggerirebbero se non di un 10% la superstrada Modena-Fiorano e il grosso verrebbe dalla Sant'Antonino e dall'Ancora, forse anche da altre stradette di minore viabilità. Infrastrutture tutte che potrebbero essere adeguate laddove necessario con un'esigua frazione dell'investimento necessario alla Bretella: si può ottenere lo stesso risultato spendendo meno e devastando meno il territorio”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Alcune considerazioni che si aggiungono a quelle che sono state fatte soprattutto dal collega Lenzini del mio Gruppo, ma anche altri che mi hanno preceduto. Questo Ordine del Giorno è evidente, basta leggere i programmi con cui ci siamo presentati alle elezioni, che è stato predisposto e sostenuto da forze politiche che hanno una visione diversa su questa specifica opera. E non è scandaloso e ci sta in una dialettica democratica.

Che cosa, in sintesi, ha detto bene sicuramente Lenzini e proverò a ridirlo io, in estrema sintesi, ancora non così bene forse? Che cosa ha provato a mettere insieme? Quello che condividiamo di questa opera, cioè delle criticità sull'informazione e su risottolineare delle cose che noi ci rendono perplessi. Poi, per noi PD la partita sicuramente finisce lì, per altri pezzi che hanno sottoscritto questo documento, legittimamente, ambirebbero ad altre cose. Ma non è scandaloso questo. Dov'è il punto che io proprio faccio fatica a capire? Ci viene rimproverato, se non ho capito male, da qualche parte che il documento lo si ritiene condivisibile, ma il retrospensiero, il retro che sta nella formazione di questo commento – stante che comandate a Modena, comandate in Regione, ora comandate a Roma e controllate tutto – non capiamo le esigenze di fare questo documento perché, in realtà, è così, così, così, così.

Io ho capito da te, Bertoldi, che il merito del documento lo condividi, fai fatica a non condividere quello che c'è scritto, hai fatto un altro ragionamento che ti porta a dire: "Non lo

voterò". Io ho capito così. Vabbè, ma non è questo, non ti voglio mettere in bocca delle parole, scusami, allora. Il punto è – politico per me – che, secondo me, non è una contraddizione, è anche corretto che un territorio possa esprimere delle considerazioni che si diffomano da quelle che è il livello superiore e il livello ancora superiore. Tradotto (è scritto qua, a partire dal Sindaco, che poi può anche parlare, ovviamente lo farà): il territorio modenese ha espresso da sempre, almeno da quando c'è lui e anche in altri modi prima, delle perplessità molto chiare pur dicendo "Non siamo contro all'opera – parla il Sindaco non Verdi – ma diciamo no, attenti ai caselli, eh? Perché, secondo noi, non vanno bene". Punto e virgola, a capo. Noi siamo anche d'accordo sull'opera, ma attenti al collegamento scalo merci, innesto tangenziale, eccetera.

Questo cosa vuol dire? Che siccome governiamo a Modena, a Bologna, ora a Roma, eccetera, non si può fare? Io credo che sia il sale della democrazia, questo succede continuamente in amministrazioni locali diverse dove, a parti invertite, sono certo – e si possono portare gli esempi – amministrazione di Centrodestra con governi di Centrodestra nel momento storico hanno fatto osservazioni su opere pubbliche che impattavano nel territorio (forse la Lombardia nonché il Veneto o altre zone) cercando di migliorare.

Perché un conto è il livello locale dove tu fai tutti i giorni o farai tutti i giorni quella strada, capisci di più le esigenze del tuo territorio, capisci l'esigenza di non avere dei caselli che ogni trecento - eh? Okay, ci siamo capiti - capisci di più il fatto di come si innesta tutto quel traffico dentro la tua tangenziale, come va dentro lo scalo merci.

Allora, se questo è vero, io credo che sia non solo legittimo, non solo non in contraddizione, ma logico e corretto che venga presentato e da noi votato anche con Verdi e Sinistra che possono avere un'idea anche diversa sull'opera. E non era scandaloso che la Destra per lo meno non votasse contro, perché credo e spero che la Destra voglia sapere in modo ufficiale qual è il progetto esecutivo metro per metro dove passa. Credo e spero che la Destra sia perplessa, se non contraria, a mettere i caselli a pagamento da a. Credo e spero che la Destra non sia contraria a esporre ai cittadini qual è il percorso dopo che ce lo vengono a dire a noi.

Allora, se questo è vero o verosimile, questo Consiglio potrebbe non accendere dei pallini rossi, altrimenti ognuno farà quello che crede meglio".

Il SINDACO: "Alcune brevi considerazioni su questo annoso problema della Bretella che abbiamo avuto modo più volte di discutere già in Consiglio comunale. E siccome io amo molto la coerenza, sono anni che cerco di essere coerente con un percorso di confronto con tutti i governi per cercare di capire e di provare a portare a casa un risultato che sia conveniente per l'economia e il nostro territorio.

Sono passato per quello che aveva perplessità su una parte di quest'opera, abbiamo discusso in questo Consesso già in un altro momento, in altri momenti; c'era un progetto iniziale che vedeva un casello di attacco su Campogalliano, e poi si chiamava Bretella perché la Bretella era una strada libera che doveva arrivare da Campogalliano collegandosi a Rubiera, collegandosi a Modena ed arrivando a Sassuolo. Era un'opera che doveva essere libera. Poi, nel tempo, quando i Consigli avevano già affrontato il tema senza più essere coinvolti, gli esecutivi nazionali che si sono succeduti, compreso quelli che volevano fare la legge obiettivo e che dovevano tagliare i territori, eccetera, eccetera – andate a vedere tutta la storia che è una storia lunga. Purtroppo è una storia lunga dove tutti hanno fatto, ma tutti non hanno fatto; tutti, compreso quelli che dicevano che bisogna fare le robe rapidamente perché bisognava togliere il territorio di mezzo.

Risultato di questa questione esce un bando, fanno una gara, vince una gara chi decide di mettere i caselli in tutte le uscite dell'opera. L'unico che si incavola su questa roba sono stato io, son passato per quello che voleva mettere in discussione l'universo mondo; io non volevo mettere in discussione l'opera ma volevo un'opera che funzionasse per il territorio.

E ho cercato sempre di essere coerente con questo impianto, al punto che ho scritto a tutti i Ministri; ero a Sassuolo quando è venuto Delrio; ho scritto al Ministro dopo; ho chiesto un incontro, non sono mai stato ricevuto. Le ho fatte tutte per provare a farmi capire, a verificare, innanzitutto a fare una prima cosa che è contenuta qui: ad avere il progetto esecutivo.

Il Comune di Modena, ad oggi, non ha il progetto esecutivo, vorrei che fosse chiaro questo piccolo particolare. Io credo che sia una roba da matti che – e l'ho chiesto a tutti i Governi, non l'ho chiesto a... L'unica che mi ha dato una risposta è stata la ministra De Micheli che ha convocato (mi ha convocato) a Roma e ha dato disposizione ad AutoCS di trasmettere il progetto esecutivo al Comune. Quindi, se c'è un punto chiaro di questa discussione, che non l'ho ancora ricevuta in termini completi, ma di avere questa roba. Poi c'è stato un incontro in Provincia dove hanno cercato di presentare, mentre io ero a Roma hanno fatto questo incontro, eccetera, eccetera.

Quindi, primo punto: avere, perché appena lo abbiamo convochiamo un Commissione e almeno informiamo. Mi sembra l'abbicci. Poi hanno rassicurato che il passaggio all'oasi è a 2 chilo e mezzo di tunnel con un'oasi verde, eccetera; poi hanno rassicurato che ci sono le barriere; poi hanno rassicurato da un punto di vista verbale che ci sono tutte le barriere... che è il miglior progetto sostenibile di impatto ambientale dell'universo mondo. Lo voglio vedere, okay? Cioè, se è vero dirò che è vero. Ma noi come Comune di Modena, in questo Consesso, in quest'Aula, abbiamo discusso di alcune questioni specifiche di Modena e io sto lavorando per alcune specifiche di Modena, non per altri Comuni che, giustamente, i Sindaci stanno facendo il loro mestiere.

E avevo lavorato nella mia funzione anche di Presidente della Provincia allora anche per la connessione con Sassuolo, perché l'altra cosa mica a posto era che c'era un casello e poi dopo un casello autostradale andava a finire dentro in una tangenziale con una pista di entrata ed uscita per senso di marcia. E, quindi, c'era bisogno del finanziamento per allargare la tangenziale di Sassuolo e realizzare le piste necessarie per far fluidificare il traffico che poteva arrivare.

Ma tolto quella parte lì, noi abbiamo ragionato per Modena e abbiamo posto alcuni problemi che, se Dio vuole, la ministra De Micheli ha ascoltato. Adesso sospetto – come si dice – i riscontri, ma io ho scritto e sono andato a riportare quello che era stato deciso qua dentro, in quest'Aula. Primo. Siccome c'era un casello di testa e doveva essere un'opera libera, bisogna che la Via Emilia bis, e cioè il tratto da Rubiera a Modena, sia libero da pagamenti, come hanno fatto in altre aree del Paese – Lugo Ravenna e nella stessa autostrada del Brennero ci sono alcune eccezioni. Quindi, abbiamo detto bisogna che chi deve andare da Reggio a Modena e da Modena a Reggio non paghi il pedaggio, perché se no ritornano sulla Via Emilia storica, con già tutti i problemi della Via Emilia storica.

Secondo. Abbiamo detto noi vogliamo un approfondimento sullo scalo merci. Lo scalo merci deve avere una connessione con Dinazzano, non capiamo perché una volta arriva e una volta salta la connessione ferroviaria, vogliamo un chiarimento su quella roba lì. Quindi, non blocca niente, sono chiarimenti, è politica.

E dopodiché vogliamo un terzo elemento. C'è un casello che non era stato deciso dal Consiglio comunale di Modena che è arrivato con l'appalto, che va dentro all'area logistica dello

scalo di Modena. Lo scalo di Modena è 150.000 metri quadrati di sviluppo, deve decollare, deve trovare già tutte le robe di gestione tra Ferrovie dello Stato, eccetera, eccetera; e deve garantire le quote di logistica perché le imprese del territorio possano andar lì per raccogliere le merci, elaborarle e portarle alle aziende o farle arrivare dalle aziende, elaborarle, caricare sul treno, eccetera, eccetera.

Ci sono delle importanti aziende del territorio che stanno già facendo arrivare i treni dalla Germania con i loro prodotti ma non arrivano lì. Perché? Perché hanno bisogno dello scalo merci e lo scalo merci deve aver bisogno di logistica; quella logistica adesso è occupata da un casello, quel casello toglie più di metà delle potenzialità della logistica. Io lo considero una cavolata, l'ho detto a tutti, a tutti i Ministri, a tutte le robe, ho scritto; continuerò a rompere le scatole a tutti, perché ritengo che quella roba lì bisogna guardarci.

Ma c'è uno appalto fatto però, già assegnato coi lavori, con tutti; nelle prossime settimane ci saranno già aperture di cantieri, di robe, eccetera, eccetera, quindi quella roba lì andrà avanti. Noi dobbiamo, però, tenere il pallino non per bloccare l'opera, ma per provare a cambiare tutto quello che è possibile nell'interesse – nell'interesse – della competitività del nostro territorio.

Perché la logistica fa la differenza sul nostro territorio, e se tu non hai la logistica non sei competitivo con le nostre merci, perché le merci adesso arrivano nel mondo – soprattutto in Europa – con i treni e abbiamo le imprese che ci stanno chiedendo questo, sia in entrata che in uscita (importanti aziende). Quindi, quello è l'altro punto. Avevo chiesto di fare le verifiche per essere sicuro al cento per cento dei passaggi sul Secchia, mi sono fatto garantire dei tecnici della Regione che le verifiche... perché? Perché voglio essere sicuro al cento per cento che il passaggio dentro alla cassa di espansione sia un passaggio che non crei nessun tipo di problema rispetto all'ampliamento della cassa di espansione. Perché? Perché abbiamo bisogno di aumentare la sicurezza: se aumentiamo la cassa di espansione vuol dire aumentare la sicurezza sul Secchia e non creare dei problemi.

Avevo detto di fare la verifica per essere sicuro al cento per cento, non credo di bloccare delle opere se chiedo di avere la sicurezza al cento per cento che il progetto tiene conto che se passa sui campi acquiferi di Marzaglia non mi crea problema ai campi acquiferi di Marzaglia, il Sindaco ha diritto di chiedere queste robe. Ha diritto di chiedere queste robe e io credo che sia giusto che noi le chiediamo. Poi, le han già fatte? Mi scrivono, mi mandano i documenti, mi dicono che siamo già a posto, me le certificano e, dopodiché, io l'unica cosa che posso fare dopo è controllare che le cose che sono state dette poi vengono realizzate.

Quindi, di fronte a questa coerenza che io voglio portare ancora avanti per chiedere questi miglioramenti, stiamo ragionando con Reggio Emilia su dove far passare la loro tangenziale e su dove riorganizzare da noi. Abbiamo fatto le valutazioni, c'è un'ipotesi a nord che non regge; Reggio Emilia non la regge, quindi non c'è verso.

Allora, di fronte a questo quadro, l'opera è assegnata, ci sono delle imprese con delle situazioni complesse, ma diciamo che la casa madre penso che possa essere garante; ma è proprio perché la casa madre deve essere garante che bisogna che noi gli approfondimenti li facciamo anche in corso d'opera, perché se no diventa un problema.

Quindi, di fronte a questo, di fronte all'assicurazione della Ministra che mi ha fatto personalmente in un incontro a Roma, di fronte alla necessità di mandare il progetto che deve arrivare e di fronte al mio impegno che appena arriva il progetto vengo in Commissione per presentarlo – perché non lo conoscono neanche io fino in fondo.

Io ho una cartina che un giorno a Roma, in uno dei tanti incontri di rotture di scatole che ho fatto in questi anni, a un certo punto a un funzionario ho detto: "Questa la tengo io"; questo s'è incazzato e ho detto: "La tengo io lo stesso". Ma non ha mica un timbro, quindi non so se quella lì ho tenuto una carta, per dire di cosa stiamo discutendo.

Allora, io penso che quell'opera lì è stata già appaltata, è un'opera che comunque andrà avanti; è un'opera che deve portare questo Consiglio comunale a continuare a chiedere spiegazioni, a chiedere informazioni, a chiedere possibili miglioramenti che devono essere necessari per ottenere un'opera che sia competitiva per il nostro territorio e che sia di minor impatto – quindi più sostenibile, si dice oggi – come impianto rispetto alle necessità di collegamento Reggio-Modena, di collegamento Europa-Modena, Europa-Sassuolo in un contesto globale più ampio.

Ecco, questo è ciò che noi vogliamo fare. La cosa più bella questa sera è che, alla fine, al di là di chi voterà l'Ordine del Giorno e al di là di chi voterà contro l'Ordine del Giorno, la sintesi questa sera di questo Consesso è che tutti vogliono la Bretella. Perché, o per un verso o per quell'altro, o un po' cambiata o un po' non cambiata, alla fine il risultato finale è che, da quel che ho ascoltato questa sera qua e, quindi, se tutti..., io continuerò a lavorare e a essere rompiscatole per ottenere i miglioramenti necessari per il nostro territorio".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. 332442, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 32

Consiglieri votanti: 32

Favorevoli 23: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Contrari 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini e Santoro.

Risulta assente il consigliere Fasano.

7 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 32/2019
Proposta n. 3443/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI VENTURELLI, FASANO (PD), SCARPA (S.P.M.), PARISI (MODENA SOLIDALE), AIME (VERDI), CARPENTIERI, CONNOLA, CIRELLI, BERGONZONI, MANICARDI, TRIPI, CARRIERO E REGGIANI, FORGHIERI, FRANCHINI, LENZINI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "IL PARLAMENTO APPROVI LA RIFORMA DELLA CITTADINANZA"

8 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 33/2019
Proposta n. 3444/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO DEI CONSIGLIERI SCARPA (SINISTRA PER MODENA), VENTURELLI (PD), PARISI (MODENA SOLIDALE), AIME (VERDI), STELLA E TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), FASANO, CONNOLA, BERGONZONI, TRIPI, GUADAGNINI E MANICARDI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "RICHIESTA DI ADESIONE DA PARTE DEL COMUNE DI MODENA ALLA CAMPAGNA 'IO ACCOLGO'"

La consigliera VENTURELLI: "La disciplina in materia di cittadinanza fa oggi capo principalmente alla Legge 91 del '92, secondo cui le persone nate in Italia da genitori stranieri possono richiedere la cittadinanza italiana dopo aver raggiunto la maggiore età, dimostrando di aver avuto residenza in Italia senza interruzioni fino a 18 anni. Nella XVII Legislatura la Camera aveva approvato, il 13 Ottobre 2015, il testo unificato delle 25 proposte che prevedeva nuove ipotesi di acquisizione della cittadinanza essenzialmente da parte dei minori. Il provvedimento non è stato tuttavia esaminato, per il sopraggiunto scioglimento delle Camere, dall'Assemblea del Senato.

In questi anni numerose sono state le mobilitazioni della società civile, dell'associazionismo e della politica per l'approvazione di una riforma della cittadinanza più moderna e inclusiva. Penso alla Rete Primo Marzo; il comitato "L'Italia sono anch'io" dal quale nacque una proposta di legge di iniziativa popolare, poi recepita in un testo unificato di riforma di ben 22 proposte di legge sulla cittadinanza; "Ero Straniero - L'umanità che fa bene"; "Italiani senza cittadinanza", fondato nell'ottobre 2016 da giovani stranieri cresciuti in Italia; l'appello degli "Insegnanti per la cittadinanza", lo sciopero della fame, attuato il 3 ottobre 2017 da 992 insegnanti, che ha fatto seguito uno sciopero della fame a staffetta a cui hanno aderito oltre 100 parlamentari, insieme a cittadini e a personalità della cultura e dello spettacolo.

Queste campagne di sensibilizzazione hanno visto la partecipazione di numerose associazioni, esponenti dello spettacolo e della cultura e di singoli cittadini modenesi, a dimostrazione del fatto che tale mobilitazione è percepita come una battaglia di civiltà da larga parte dell'opinione pubblica.

Il 3 ottobre 2019 la Commissione Affari costituzionali della Camera ha ripreso l'esame del disegno di legge sulla cittadinanza, presentato nel marzo 2018. Questo progetto di legge riproduce, con alcune modificazioni e integrazioni, il testo della proposta di legge di iniziativa popolare

presentata alla Camera dei Deputati nella XVI Legislatura il 6 marzo 2012. Questo progetto di legge prevede la possibilità di ottenere la cittadinanza per il minore straniero, nato in Italia o entrato nel nostro Paese entro il 12esimo anno di età, purché abbia frequentato regolarmente per almeno cinque anni uno o più cicli di studio o seguito percorsi di istruzione e formazione professionale triennali o quadriennali atti al conseguimento di una qualifica professionale.

Evidenziato che la legge 91 del 1992 non corrisponde più ai rapporti sociali dell'Italia del 2019. Un giovane che non ha la cittadinanza italiana, pur essendo cresciuto in un contesto sociale e culturale informato ai valori costituzionali della Repubblica Italiana, non può, per esempio, votare ed essere candidato nei consigli amministrativi, giocare per le squadre nazionali nelle competizioni sportive, andare all'estero per motivi di studio (viaggi di istruzione, Erasmus, scambi) e accedere ai concorsi pubblici e alle graduatorie pubbliche; una legge che sancisca il diritto alla cittadinanza, in questo momento storico, avrebbe un significato importante anche come risposta a spinte populiste, razziste e discriminatorie, perché potrebbe contribuire a cambiare il pensiero e la percezione comune sul fenomeno dell'immigrazione e sul destino di chi, entrato in Italia, si crea un percorso di lavoro e di vita, maturando doveri e diritti, fra cui quello all'essere riconosciuto come cittadino italiano. Potrebbe, inoltre, dare al nostro Paese una normativa che contribuisce a un percorso di reale integrazione, costruendo un Paese più forte, solidale, capace di guardare al futuro con maggiore fiducia e ottimismo.

Pertanto, chiediamo di: attivarsi presso i Parlamentari modenesi affinché la riforma della cittadinanza venga approvata nel più breve tempo possibile in Parlamento; combattere ogni forma di intolleranza, razzismo e discriminazione utilizzando tutti gli strumenti a disposizione del Comune, ribadendo i valori dell'antifascismo; incentivare ogni momento di discussione pubblica in cui i cittadini modenesi possano confrontarsi sui temi della cittadinanza e dell'integrazione, comprese le manifestazioni a favore della approvazione della legge sulla riforma della cittadinanza”.

Il PRESIDENTE dà la parola alla consigliera SCARPA (Sinistra per Modena) per l'illustrazione dell'Ordine del giorno prot. 308568 presentato dalla consigliera stessa e dai consiglieri Venturelli (PD), Parisi (Modena solidale), Aime (Verdi), Stella e Trianni (Sinistra per Modena), Fasano, Connola, Bergonzoni, Tripi, Guadagnini e Manicardi (PD), che si riporta in allegato al presente atto.

La consigliera SCARPA: “Il decreto sicurezza ha, di fatto, eliminato il permesso di soggiorno per motivi umanitari rilasciato in presenza di seri motivi di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali e internazionali. Quindi, tutti coloro che pure avrebbero diritto all'asilo ai sensi dell'articolo 10 della nostra Costituzione o che si trovano in condizioni di estrema vulnerabilità per gravi motivi di carattere umanitario, oggi vivono nel nostro Paese senza poter ottenere o rinnovare il permesso di soggiorno. Ciò causa chiaramente situazioni pericolose in termini emarginazione e di sfruttamento.

Il decreto sicurezza vieta anche l'inserimento nel sistema di accoglienza gestito dai Comuni - l'ex SPRAR - dei richiedenti asilo, che, quindi, possono essere accolti unicamente nei centri di accoglienza straordinaria, di fatto smantellando un sistema di accoglienza capillare, diffuso e virtuoso sul piano dei risultati dell'interazione e sul piano del controllo della rendicontazione. Questo ha comportato la perdita del posto di lavoro per migliaia di operatori e operatrici senza

un'adeguata copertura e senza accompagnamento degli ammortizzatori sociali.

Il decreto sicurezza bis ha introdotto una serie di norme finalizzate a impedire l'arrivo in Italia delle navi che trasportano stranieri soccorsi in mare come quelli delle ONG; tali norme hanno comportato gravi violazioni del diritto internazionale che impone agli Stati di indicare all'imbarcazione che abbia soccorso i naufraghi un porto sicuro di sbarco nel più breve tempo possibile.

La progressiva criminalizzazione delle ONG ha portato, a partire dalla seconda metà del 2017, non ad una diminuzione delle partenze, ma ad un inaccettabile aumento delle morti in mare. Solo nei primi sei mesi del 2019 sono morte nel Mediterraneo 352 persone, 205 nel Mediterraneo centrale, a fronte di 625 arrivi; una persona su quattro circa non ce l'ha fatta. A fronte di tali politiche fortemente restrittive nei confronti dei richiedenti asilo e dei migranti, in contrasto con i principi affermati nella nostra Costituzione e dalle convenzioni internazionali e fautrici di conseguenze negative sull'intera società italiana, in data 13 giugno 2019, a Roma, un gruppo di 43 associazioni ha lanciato la campagna "Io accolgo".

I promotori hanno presentato un manifesto della campagna invitando all'adesione enti, organizzazioni della società civile e cittadini che condividano i valori dell'accoglienza, della solidarietà e dell'integrazione. L'appello, ad oggi, ha raggiunto oltre 6.000 firme e oltre 400 enti e associazioni hanno aderito, oltre che diversi Comuni in Italia. Tra le proposte di partecipazione attiva alla campagna vi sono appendere sul balcone una coperta dorata, oggetto simbolo della campagna, per mostrare al mondo che c'è un pezzo d'Italia che accoglie; promuovere i valori della solidarietà e dell'accoglienza; far conoscere un'altra faccia dell'immigrazione, diversa da quella raccontata dai media; rendere maggiormente visibili e mettere in rete tutte quelle esperienze diffuse di solidarietà che contraddistinguono il nostro Paese.

Do lettura, quindi, del dispositivo. Il Consiglio comunale invita il Sindaco e la Giunta: ad aderire alla Campagna nazionale "Io Accolgo", approvando il manifesto della campagna; a promuovere azioni concrete in linea con quanto proposto dal manifesto, tra le quali: appendere ad una finestra del Municipio una coperta dorata, oggetto simbolo della campagna; diffondere il messaggio proposto dalla campagna mediante la pubblicazione del manifesto sul sito istituzionale e mediante altri canali da definire; supportare e patrocinare le iniziative promosse dalle associazioni locali che siano in linea con i principi e gli obiettivi della Campagna "Io accolgo".

Il consigliere TRIANNI: "Io vorrei partire con una riflessione. Spesso, quando discutiamo in questo Consiglio, io in primis, cerchiamo di dare corpo ai nostri interventi citando leggi, diritti, statuti, eccetera; personalmente la considero un'ottima pratica, ma può indulgere a un errore, quello di portare il dibattito su un piano squisitamente tecnico, forse anche per la deformazione professionale di molti colleghi Consiglieri.

Con questi OdG, che pure trovano solide fondamenta in ambito legislativo, come chiaramente espresso nei dispositivi, si affronta un tema umanitario e politico. Mi è stato più volte ripetuto che quello del Consigliere è un ruolo di indirizzo, quindi cerco di ottemperare al mio dovere non entrando in ambito tecnico, ma limitandomi a sottolineare come la finalità di queste mozioni vada nella direzione giusta. Ovvero la via dell'integrazione, che è sicuramente la più lunga, complessa e episodicamente contraddittoria, ma è l'unica potenzialmente conveniente su tutti i fronti. Sì, parlo di convenienza al netto dell'aspetto umano e umanitario, che pure ritengo fondamentali, solo per sottolineare questo aspetto che spesso non viene considerato. Chiaramente

mi aspetto punti di vista diametralmente opposti al mio, anche se, paradossalmente, alcuni obiettivi sono comuni.

La richiesta di asilo - sottolineo richiesta - come suggerisce il nome, implica, appunto, una volontà da parte del richiedente. Non è cosa da poco conto, cioè già questa richiesta, questa volontà consente una prima scrematura tra chi volesse far parte attivamente di un territorio e chi, invece, passivamente, se non addirittura in modo dannoso. Questa volontà, però, deve poter trovare la corrispettiva risposta sul territorio. La possibilità di ottenere un'abitazione, un lavoro e la tutela dei diritti sono le basi per sentirsi parte di una comunità; comunità che poi se avrebbe tutto l'interesse a preservare, a meno di atteggiamenti autolesionistici.

Questa comunità si preserverebbe persino involontariamente grazie a contributi economici derivanti dal lavoro legale e una più agevole tracciabilità di chi ha documenti e un'abitazione - tema che penso sia caro anche alla Lega. Non sollevo la questione della parità per non mettere in agitazione la consigliera Rossini. Come vedete, non mi sono spinto nel tecnico e ho ristretto il campo delle tematiche un po' per la vastità e la complessità degli argomenti, un po' perché, come ho detto, forse non ci compete.

So di ripetermi, ma la via dell'integrazione è conveniente, oltre che umanamente condivisibile. Qualunque iniziativa vada in questa direzione complessa, ma estremamente proficua nel lungo termine, troverà il mio appoggio. L'adesione alla campagna "Io accolgo" e l'approvazione della riforma sulla cittadinanza, di conseguenza, rappresentano due ulteriori fondamentali passi da fare in questa direzione".

Il consigliere ROSSINI: "Le due mozioni hanno entrambe il difetto di voler riempire la casella 'razzismo' con tutti altri temi che con il razzismo non hanno nulla a che fare. Così, anziché fare la lotta al razzismo, lo si alimenterà, perché lo si trasformerà in strumento della lotta tra bande. Serve un'operazione di verità, durissimi contro il razzismo per quello che è e per le tragedie che ha provocato e che provoca, fermi nel non far tracimare la giusta condanna al razzismo verso un fattore della lotta politica quotidiana che non ha ragione d'essere, perché la Destra italiana non è razzista. Se la si spinge verso quell'angolo, però, nelle sue frange estreme rischia di diventarlo e le conseguenze sarebbero orribili per tutti.

La ricerca del bene comune ci impone di essere seri. Si può tranquillamente essere contrari allo ius soli, si possono avere posizioni di chiusura rispetto agli sbarchi di immigrati non regolari e questo non vuol dire essere razzisti; vuol dire interpretare un sentire politico di Destra che nel Paese c'è ed è legittimo che ci sia. Anche perché è vero che lo ius soli può essere un errore, i bambini residenti sul territorio italiano hanno gli stessi identici diritti, sia se sono italiani che se sono stranieri, la cittadinanza è una scelta della maggiore età e anche una conquista; così come è vero che politiche di eccessivo lassismo sugli sbarchi hanno provocato migliaia di morti in mare. Ma questo attiene ai punti di vista politici che possono essere legittimamente divergenti.

La mozione che lega la riforma della cittadinanza alla lotta all'intolleranza e al razzismo conduce ad accusare di intolleranza e razzismo tutti coloro che, avendo un diverso punto di vista politico, non sono d'accordo sul contenuto del progetto di legge citato nella mozione; e questo riduce il dibattito politico alla pericolosa lotta tra bande che ho già menzionato.

Il minore straniero in Italia non ha alcuna differenza di trattamento dagli altri minori avendo l'Italia ratificato, con la Legge 176 del '91, la Convenzione sui diritti del fanciullo; tra l'altro,

l'articolo 4, comma 2, della Legge 91 del '92, stabilisce che lo straniero nato in Italia che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni per almeno due anni, al raggiungimento della maggiore età diventa cittadino italiano se dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana entro un anno dal compimento del diciottesimo anno di età.

Inoltre, il Ministro dell'Interno, con una propria circolare, ha precisato che il requisito dell'ininterrotta residenza va valutato in forma elastica, autorizzando a tenere in considerazione non solo il certificato storico di residenza, ma anche altri documenti che comunque dimostrino la residenza sul suolo italiano del richiedente. Pertanto, a 18 anni i ragazzi hanno già una corsia preferenziale per ottenere la cittadinanza e, come ho già detto, la cittadinanza è una scelta libera della maggiore età e anche una conquista.

Per quanto riguarda l'adesione alla campagna "Io accolgo", il suo manifesto afferma: "Vogliamo vivere in un mondo che non sia fondato sull'odio e sulla paura" e chiede che siano contrastati con ogni mezzo discorsi d'odio. Tutte dizioni generiche che possono condurre ad una pericolosa censura e compressione della libera espressione del pensiero che ricorda la psicopolizia di orwelliana memoria.

Come ho già detto, deve rimanere legittimo poter esprimere una differente visione politica del bene comune, si possono avere posizioni di chiusura rispetto agli sbarchi di immigrati non regolari senza che tale posizione venga classificata come razzismo. È interpretare un sentire politico di Destra che nel Paese c'è ed è legittimo che ci sia, come ho già detto. Serenamente e senza per questo sentirmi razzista o discriminatoria, esprimo per il Gruppo Fratelli-d'Italia Popolo della Famiglia voto negativo ad entrambe le mozioni".

Il consigliere REGGIANI: "Le liti condominiali sono la causa di circa il 50% delle procedure civili nelle aule di giustizia; le motivazioni sono le più svariate e la più comune è quella delle emissioni, cioè gli odori e i rumori, soprattutto gli odori. Poi l'uso delle parti comuni, cioè l'utilizzo dei cortili, appoggiarci le proprie cose, parcheggiare le auto, eccetera; poi ancora i rumori, ma questa volta i rumori del cortile, cioè i rumori che vengono causati dai bambini che ci giocano.

Leggo il punto 4 del manifesto "Io accolgo". Dice: "Per contrastare le condizioni di povertà e di disagio nella società italiana servono politiche efficaci ed inclusive per il lavoro, la casa, la salute, la sicurezza climatica e ambientale e l'istruzione".

Allora, io credo che con queste due mozioni che discutiamo insieme, e che io metto insieme, parliamo di accoglienza, e parliamo di accoglienza e a tutte le età. Parliamo di accoglienza quando dà la cittadinanza e, secondo me, la cittadinanza non è una scelta, ma è un diritto per chiunque vive nel nostro Paese in un certo modo – quindi, anche per i bambini, non sono tanto d'accordo sulla distinzione tra la maggiore e la minore età.

Parliamo di accoglienza che vuole dire aprire le nostre città, gli spazi pubblici, aprire le nostre case, aprire i nostri quartieri. Quindi, parliamo di una cosa molto concreta, altrimenti rimaniamo su dei livelli estratti - è per questo che ho citato i problemi condominiali. Parlare di accoglienza vuole dire aprire le nostre case, i nostri quartieri, quindi cosa possiamo fare noi come Amministrazione comunale? Cosa chiediamo noi votando questo mozione? Che le assegnazioni delle case popolari non costituiscano dei piccoli ghetti, dei condomini nazionali; che le politiche abitative, tramite l'Agenzia casa ma qualsiasi altra forma possibile, non facciano dei quartieri monocolori o monoetnia.

Lo è anche nella scuola, le classi devono essere più disomogenee possibili, creare un mix di provenienze. E questa è una cosa che influisce poi anche sui trasporti perché ha che fare sulla iscrizione a scuola secondo la via di residenza. E lo sono anche per i servizi sociali o per i servizi sanitari, perché il sostegno alla fragilità e alla salute devono avere degli approcci inclusivi, cioè che tengono conto della cultura e della mentalità di origine per arrivare alla condivisione di standard e comportamenti fondamentali per qualunque residente a Modena, in un percorso che abbia rigore ed elasticità come termini di accompagnamento e non incompatibili fra di loro.

Cioè vuol dire condividere dei valori e vuol dire portare chiunque sia accolto ad accogliere i nostri valori; quindi, accoglienza è anzitutto cercare di essere accolti. L'accoglienza non è un'azione coercitiva, ma è un'azione culturale ed educativa. Io credo fermamente in questo e credo che votando questa mozione noi impegniamo la nostra Amministrazione a fare questo.

E, quindi, io non penso che chi sia contrario a queste mozioni sia per forza razzista, io non ho questo giudizio, non mi permetto di giudicare queste idee; ci sono delle cose diverse. Allora io dico che quando parlo di accoglienza, parlo molto di più che prendere delle persone qualsiasi che vengono da fuori e metterle in un orto, in un orto più o meno ristretto. Accoglienza vuol dire metterle in mezzo a noi, farle vivere in mezzo a noi, io credo questo. Questo fa paura, sapete perché fa paura? Perché scendere le scale e sentire odore di aglio o di pesce fritto è diverso che sentire odore di ragù, e vi assicuro che questo è abbastanza sconvolgente per le nostre vite quotidiane, ma l'accoglienza è questo. Io credo che sia il punto focale forse che fa più paura.

Votiamo queste mozioni per creare questo tipo di accoglienza; abbiamo parlato di città inclusiva vincendo le elezioni amministrative, facciamolo davvero”.

Il consigliere BALDINI: “La campagna "Io accolgo" è stata promossa da associazioni laiche cattoliche e rappresenterebbe la risposta, così si legge sul sito di tale associazione, alle ossessioni securitarie e si prefiggerebbe l'abrogazione dei decreti sicurezza emanati dal Governo Gialloverde.

Tale argomento è stato riproposto, appunto, è stato rimesso all'agenda politica in particolare in questi giorni dal Partito Democratico – dal Segretario del Partito Democratico – e da una certa parte della Sinistra, a mio parere per distrarre comunque l'attenzione del Paese su problemi ben più importanti. Ma questa è una mia considerazione di natura politica.

Come al solito stiamo facendo dei dibattiti di natura accademica fondati in realtà, a mio parere, su ben poca sostanza, giacché ha dichiarato il ministro Di Maio ha già dichiarato che, in questo momento, la riforma sulla cittadinanza ius soli o quant'altro si possa definire non rappresenta una priorità per il Paese e, quindi, il dibattito, già per questo, è troncato sul nascere.

Vengo ad alcuni punti di queste mozioni che sono densissime di richiami giuridici. Io non posso che riportarmi, parlando a nome della Destra, come diceva il collega Carpentieri, o delle Destre – diciamo delle Destre – parlando a nome di una certa parte della Destra, io ritengo, non posso che condividere le considerazioni della consigliera Rossini per quanto riguarda la cittadinanza, cioè che la cittadinanza deve essere un percorso consapevole che chi faccia domanda di cittadinanza al raggiungimento della maggiore età ne faccia consapevolmente richiesta.

E, quindi, ritengo che in linea di massima questa, appunto, deve essere l'impostazione di base dal punto di vista legislativo. Ritengo, altresì, ma questo è il mio personale punto di vista, che

la cittadinanza debba essere e comunque rimanga una concessione dello Stato a chi, consapevolmente, decida di far parte di una comunità, e non un diritto. Ma questa, ripeto, è una mia posizione che deriva da una mia visione ideologica.

Poi, per quanto riguarda l'Ordine del Giorno, appunto, di Sinistra per Modena, "Io accolgo", in realtà l'argomento, la parte fondante di questo Ordine del Giorno è, come sempre, la parte relativa ai decreti di sicurezza del Governo Gialloverde. Ora, in realtà c'era stato già in Consiglio comunale un dibattito sul punto il 15 novembre 2018, già allora vi era stato; appunto, il Consiglio comunale aveva espresso la propria contrarietà all'approvazione di questi decreti che comunque sono stati emanati, sono stati firmati dal Presidente della Repubblica, sono assolutamente costituzionali. Il premier Conte ha già detto che l'abrogazione di questi decreti non è nell'agenda del Governo Gialloverde, quindi, anche su questo, ci si può mettere il cuore in pace.

E, quindi, cosa rimane da dire? Che, per quanto riguarda alcuni passaggi di questo Ordine del Giorno, io, sommessamente, anche se non voglio addentrarmi troppo in tecnicismi, faccio presente e non posso fare altro che rifarmi alle considerazioni che avevamo fatto nel corso della precedente discussione e le faccio presenti. Il permesso di soggiorno per motivi umanitari non è stato, in realtà, abrogato, ma è stato, in realtà, circoscritto ad alcune ipotesi ben precise, appunto per evitare l'ampia discrezionalità prevista dalla normativa previgente. La normativa previgente prevedeva che, salvo che ricorrano seri motivi – appunto, che tale permesso di soggiorno poteva essere concesso nelle ipotesi in cui non vi fossero i requisiti per la protezione sussidiaria e ricorressero seri motivi di carattere umanitario.

Proprio per questo, in ragione di questo, alcuni giudici avevano fatto un'interpretazione molto ampia di questo criterio e avevano ritenuto che il permesso di soggiorno per motivi umanitari potesse essere concesso a chi aveva mostrato anche per motivi di integrazione sociale e quant'altro, in realtà aggirando quella che era comunque la normativa. E, quindi, sostanzialmente si era creata una situazione per cui i permessi di soggiorno per motivi umanitari erano, in realtà, molto superiori a quelli di protezione sussidiaria.

Quindi, cosa dire. Anche per quanto riguarda il sistema SPRAR, il sistema SPRAR, in realtà, ripeto, che è appunto il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati costituito dalla rete degli Enti Locali, era stato in realtà rivisitato e, alla luce della normativa dei decreti di sicurezza, è stato fatto sì che solo chi effettivamente abbia diritto di ottenere il permesso di soggiorno ne possa usufruire. Quindi, cos'altro da dire? Il Gruppo Lega voterà contrariamente, appunto, a questi Ordine del Giorno che ritiene puramente demagogici e senza alcun costrutto dal punto di vista pratico”.

La consigliera VENTURELLI: “Dopo il grave errore compiuto dal Governo Gentiloni di non mettere in discussione la riforma della cittadinanza a fine Legislatura, finalmente questa riforma è tornata nell'agenda dei lavori parlamentari, in particolare con il DDL Boldrini che punta ad introdurre il cosiddetto "ius culturae". Dal momento della presentazione della proposta di legge e della discussione in Commissione dello scorso 3 ottobre non sono mancate le solite campagne di disinformazione che, per esempio, parlano di ius soli quando, in verità, è lo ius culturae – consigliera Rossini, una giurista come lei sa benissimo quali sono le differenze tra ius culturae e ius soli e noi, in questo momento, stiamo parlando di ius culturae – oppure di regalare la cittadinanza e accusando i promotori della legge di volere un'immigrazione incontrollata.

Ora, io penso che vada fatta un po' di chiarezza perché una cosa è la questione inclusione, cittadinanza per chi da tanti anni già vive in Italia, qui abita regolarmente, qui studia e qui vede il

suo futuro soprattutto; altro tema è quello dell'immigrazione che è al centro dell'attenzione pubblica da tempo a causa di una straordinaria quanto costante ondata migratoria che riguarda l'Europa e che condizionerà inevitabilmente il suo futuro.

Si tratta di un fenomeno complesso da guidare e non da subire su cui si innestano e si ricamano dinamiche non sempre virtuose che vanno indirizzate evitando di cavalcare paura e sospetto. Ad esso si somma quello della sicurezza e della difesa delle frontiere esterne dell'Europa, regolate secondo quanto consentito dal trattato di Schengen.

Sono argomenti sensibili per tutti i cittadini e la politica ha il compito di farsene carico e di vigilare affinché non si generi e non si alimenti il seme del razzismo. La proposta di legge di cui si sta discutendo, appunto lo *ius culturae*, riguarda la possibilità di fare richiesta per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di chi in Italia è nato o praticamente ci ha quasi sempre vissuto. Essa prevede la possibilità di ottenere la cittadinanza per il minore straniero nato in Italia o entrato nel nostro Paese entro il dodicesimo anno di età, purché abbia frequentato regolarmente per almeno 5 anni o più cicli di studio o seguito percorsi di istruzione o formazione professionale triennali o quadriennali atti al conseguimento di una qualifica professionale.

Quindi, questi elementi ci dicono innanzitutto che questo progetto di legge non introduce alcun automatismo nella concessione della cittadinanza. Questo perché la cittadinanza è la possibilità su richiesta del riconoscimento di una realtà già esistente che riguardi una persona effettivamente già inclusa nella società italiana, che di essa si sente parte e, pertanto, vuole acquisire nei confronti del proprio Paese diritti e anche doveri.

Vale anche per gli italiani di nascita. A 18 anni tutti noi diventiamo maggiorenni e con questo diventiamo portatori di onori e oneri, di nuove responsabilità civili, cioè della possibilità di partecipare alla vita pubblica, dell'opportunità di concorrere per lavorare nelle istituzioni pubbliche, di accedere al Servizio sanitario, eccetera, ma soprattutto di rispondere al dovere di rendere migliore il nostro Paese. E non va nemmeno dimenticato che il processo della cittadinanza apre anche a dei doveri inderogabili di solidarietà verso i deboli, gli indifesi e gli ultimi. Così è scritto nella prima parte della Costituzione.

Si calcola che in Italia siano circa un milione i giovani che potrebbero richiedere la cittadinanza italiana. Si tratta di ragazzi cresciuti, formati, educati nei valori della democrazia, della libertà, della Repubblica; persone che non hanno quasi mai vissuto in un altro Paese, che qui si sentono a casa perché qui hanno stretto legami di amicizia e vicinanza, che vedono qui il loro futuro. Ed è compito della politica non lasciarli nell'invisibilità e nell'incertezza, ma riconoscere che essi appartengono al nostro Paese: sono e si sentono parte dell'Italia. Non c'è niente da inventare, solo da riconoscere formalmente in maniera ufficiale, perché se sei e ti senti parte di qualcosa, cresce in te il desiderio e la voglia di prendertene cura, è una corrispondenza biunivoca, reciproca e mutua. Il senso civico è proprio questo: prendersi cura di ciò che è collettivo perché lo senti anche tuo.

Questi ragazzi con origini variegata, ma con una comune vita in Italia vogliono adempiere a tutti i loro doveri di cittadini e acquisire anche i diritti dei cittadini italiani. E, quindi, non è solo una legge giusta secondo tre italiani su quattro, non è solo una questione di civiltà secondo la mia parte politica, e non è solo doveroso secondo chi vive sulla propria pelle questa discriminazione. È anche funzionale, perché l'alternativa è l'esclusione che non è mai motivo di vantaggio per la collettività. Non per loro perché tenuti fuori a forza da una società cui appartengono, non per noi perché siamo privati di una parte importante del tessuto sociale che pure esiste, escluderli ed emarginarli è un errore politico e culturale.

La nostra società ha bisogno di coesione sociale e di solidarietà umana, e dare a questi italiani per cultura una prospettiva di riconoscimento come figli legittimi significa tenere aperta la porta dell'inclusione, che è il primo gradino verso un'unità del Paese non solo proclamata, ma anche costruita.

Se nonostante questo clima che si avverte in questo Paese della paura del diverso il Governo dovesse persistere nel portare avanti questa legge, vorrebbe dire che intende investire non in ciò che riscuote immediato e facile consenso, ma in ciò che è ragionevolmente necessario al benessere della società, anche se i risultati non si vedranno subito. E io penso che sia finito il tempo dell'ambiguità e di questi stucchevoli tatticismi e penso che sia necessaria una grande mobilitazione da parte delle associazioni, della società civile e soprattutto da parte la politica a sostegno di questa proposta di legge”.

La consigliera MANENTI: “Due parole solo per chiarire la nostra posizione. Noi siamo assolutamente d'accordo sul fatto che il Parlamento debba riprendere la discussione sulla cittadinanza, fra l'altro l'ha già fattivamente fatto riprendendo, come si diceva, all'inizio di ottobre. Richiamiamo l'attenzione sul fatto che non esiste solo il disegno di legge di cui hanno parlato i colleghi, ma ne esistono altri due; e quello che noi intendiamo per sollecitazione al Parlamento è che si prenda in mano effettivamente anche questo tema. Non ce la sentiamo di sposare già un esito, cioè, di come dovrebbe essere la legge, come dovrebbe funzionare; tutto questo ci sembra quantomeno prematuro.

Per quello che riguarda, invece, l'iniziativa "Io accolgo", ovviamente ha le sue giustificazioni di carattere simbolico, però, anche qui, la connotazione ideologica francamente ci sembra eccessiva e, quindi, su questo secondo Ordine del Giorno ci asterremo”.

Il consigliere CIRELLI: “Due parole anche io molto, molto rapide, visto l'orario. Io credo che su questo tipo di argomenti noi in questa Aula, ma anche in aule più importanti della nostra, gli argomenti che stiamo trattando questa sera accompagneranno noi e altri per tanti anni, perché le sfide alle quali siamo chiamati a rispondere sono queste.

Io non considero nessuno presente in quest'Aula un fascista, no, assolutamente, c'è scritta una cosa diversa. Considero pericolosamente, invece, e valuto con pericolosità chi – e non è in quest'Aula – chi strizza l'occhio al saluto romano, chi non allontana movimenti tipo CasaPound o altre cose. Ma questo è un altro argomento. Io ritengo che questo tipo di argomenti, cioè la capacità di una società di capire quando è arrivato il momento di organizzarsi sia per accogliere, sia per crescere - quindi, c'è una parte di accoglienza, ma c'è anche una grande parte di opportunità di crescita.

Io sono profondamente convinto che nessuno che sia in quest'Aula, per cultura, per sensibilità, per religione, nessuno in quest'Aula è convinto che in questo modo noi possiamo risolvere i problemi dell'immigrazione in Italia. Io sono profondamente convinto che nessuno di voi, nel proprio cuore, è convinto che si possa risolvere in questo modo, perché i risultati non sono questi, e noi non consegneremo ai nostri figli un mondo migliore con le leggi sicurezze. E lo sapete anche voi. Come so anch'io che affrontare certi argomenti in maniera ideologica non risolverà nemmeno sul mio fronte questo tipo di problemi. Però, queste due mozioni sono un piccolo passo di

un ragionamento che potremo fare in futuro, perché noi non risolveremo questi problemi con le leggi, le leggi sono una conseguenza.

Uno molto più importante di me il secolo scorso, Max Weber, parlava di una comunità di destini. Noi siamo una comunità di destini, però se continuiamo a pensare di potere muscolarmente – e con questo mi collego al discorso che abbiamo fatto anche l'altra volta – pensare di risolvere il problema dell'integrazione dei flussi migratori, noi non lo risolveremo mai, né in quest'Aula, né nelle aule più importanti, perché un Governo va, fa una legge, un altro Governo torna, la cambia.

Io penso che anche a partire qua da noi abbiamo la possibilità, nel nostro piccolo o grande compito di grande responsabilità, un passetto alla volta di immaginare una società che non può essere certamente quella legata alla paura, non può essere certamente quella dell'"accolgo sempre e comunque a qualunque condizione", una società che si basi su alcuni pilastri. E alcuni di questi pilastri ci sono nelle due mozioni.

Quindi, io un invito che faccio, visto che io penso che per i prossimi 3-4 anni e mezzo avremo ancora modo di affrontare questo tipo gli argomenti, proviamo a costruire piccoli passaggi insieme, perché noi non miglioreremo e non consegneremo ai nostri figli una società più accogliente a colpi muscolari".

Il consigliere FORGHIERI: "Io credo che, per certi versi, purtroppo sia giunto il tempo nel quale non possiamo più permetterci di affrontare il dibattito sui temi che abbiamo affrontato oggi in termini semplicemente valoriali o in termini di vicinanza a un comune sentire. Che, per una parte, può derivare dai valori della Sinistra o del solidarismo cattolico per certi altri versi, o, come diceva la consigliera Rossini, secondo un sentimento di Destra che ha pienamente legittimità di essere rappresentato in questo Paese. E condivido questo, io non dico che questo non debba avere cittadinanza; temo purtroppo, però, che non sia più utile ad affrontare un tema di questo tipo oggi nel 2019, proprio per motivi pratici.

Provo a scaravoltare la prospettiva e a spiegarmi in termini diversi. Non più tardi di qualche giorno fa con la mia azienda ho avuto occasione di ascoltare da professore all'Università di Padova una tristissima analisi secondo la quale il nostro modello imprenditoriale non è più adatto a funzionare e ad andare avanti.

Si ricollega, in qualche modo, molto strettamente con quello che ho sentito dire non più tardi di sabato al Forum Monzani da Rampini, il quale ci diceva che di questo passo noi rischiamo di dover scegliere non più se stare tra Stati Uniti e Russia, ma se stare tra Stati Uniti e la colonizzazione cinese che già sta prendendo piede tramite acquisto di capitale in molti aziende, attraverso strategie commerciali, attraverso ostacoli importanti alle strategie di accordi commerciali internazionali.

Ecco, io credo che in un quadro di questo tipo, nel quale noi abbiamo anche la Cina direttamente che sta andando a fare porti e infrastrutture in Africa – e lo potevamo fare noi, non lo fanno perché sono buoni, però noi 30 anni fa potevamo iniziare a farlo. Ecco, io temo che arriverà il momento nel quale non si limiteranno a questo, ma si potrebbe arrivare a una guerra combattuta con altre armi e potremmo trovarci nella condizione che coloro i quali stiamo respingendo, che vengono qui a chiederci per piacere di prenderli dentro e noi li teniamo lì sulla linea del porto col gommone, potrebbero arrivare magari finanziati dalla Cina con ben migliori equipaggiamenti.

Ecco, io credo che, la metto proprio sul piano pratico, in una condizione di questo tipo sia nel nostro maggior interesse nazionale avere una comunità educata a quei doveri di cui ci parlava il Sindaco, che reagisce diversamente a quanto è successo nelle banlieue parigine. Cioè, noi pensiamo a come hanno reagito nelle banlieue parigine le seconde generazioni non integrate quando c'è stato il richiamo a un certo fondamentalismo? Non sono stati alleati dello stato francese: sembravano integrati, erano nati lì, eppure hanno risposto alla chiamata dell'Isis in alcuni casi.

Ecco, io credo che per mera strategia, se non la vogliamo mettere sul piano valoriale e sul piano di vicinanza all'una o all'altra posizione che in questi anni si sono sviluppate sull'immigrazione, noi si debba cercare di avere per allora il maggior numero di nuovi cittadini italiani alleati nel difendere gli interessi nazionali ed europei. Perché solo così, io credo, riusciremo come Europa, che è un continente vecchio che sta invecchiando, a far fronte ai pericoli che non ci arrivano più dal Nord Africa, ma dalla Cina. Io credo che non sia una strategia buonista, è una strategia della sopravvivenza”.

La consigliera FRANCHINI: “Io sarò veramente breve. Mi riallaccio un pochino al tema di Marco ed è quello un pochino che riguarda le problematiche che sorgono nei confronti di ragazzi nati qui che non si sentono, ad un certo punto della loro vita, né cittadini italiani, né realtà realmente appartenenti al Paese da cui provengono.

E questo è un problema molto concreto che allontana il tema dell'integrazione. Non è un problema ideologico, è un problema sociale, perché abbiamo ragazzi che si sentono sostanzialmente apolidi, cresciuti in una cultura probabilmente avendone a casa un'altra e, quindi, in difficoltà rispetto a identificarsi realmente con dei valori e dei principi che comunque li hanno cresciuti.

C'è anche un problema di investimenti di risorse, nel senso che noi decidiamo di investire anche in termini di formazione. Adesso abbiamo sentito prima il professor Guerra darci dei dati, rinnovarci i dati sul numero di laureati, il numero di ragazzi che non studiano e non lavorano, e sicuramente questo non può aiutare. Decidiamo comunque di investire risorse, risorse anche economiche, nel formare culturalmente queste persone e sicuramente un riconoscimento importante per noi che abbiamo deciso di investire su di loro sarebbe anche decidere di mantenerli nel nostro Paese. Di sicuro, non permettergli di sentirsi italiani fino in fondo la trovo una cosa molto strana in questo senso.

E poi c'è una cosa, io forse, invece, rispetto al mio collega Forghieri, la vedo molto valoriale anche. Ho visto prima i bambini nel video, li abbiamo visti tutti, contenti e entusiasti del fatto di ricevere la cittadinanza, anche se simbolica. A me ha colpito molto perché è una cosa che io avevo di diritto quando sono nata, forse non ne ho mai veramente colto il valore. Però, per loro è stato un regalo importante, l'affermazione finalmente di non avere nulla di diverso rispetto a bambini con cui sono nati, con cui hanno condiviso un percorso di studi, con cui giocano, con cui condividono regole, diritti e doveri che gli vengono impartiti a scuola o nelle varie attività che frequentano.

E questo credo che sia doveroso e sia anche un problema valoriale che nel 2019 bisogna inevitabilmente porsi, perché, secondo me, è un diritto, non è un problema ideologico. Credo che sia veramente una questione assolutamente sopra, appunto, a valori ideologici o di partito perché credo sia un diritto assoluto nei confronti di bambini che saranno anche il futuro della nostra economia avendo noi sicuramente problemi di questo tipo.

Abbiamo sempre – lo abbiamo affrontato precedentemente – meno nascite e sicuramente

decidere di investire in maniera molto più coerente rispetto a bambini che sono nati su questo territorio credo sia doveroso”.

La consigliera AIME: “Io stasera vorrei fare coming out, non su una mia presunta omosessualità ma sullo ius soli. Nonostante l’orientamento del mio partito, del mio Gruppo sia sempre stato favorevole – parlo del riconoscimento al momento della nascita della cittadinanza – io non sono mai stata d’accordo su questo. E questo lo devo dire perché è bello anche potere dire chiaramente e manifestare delle differenze, io credo; noi possiamo permettercelo perché siamo in un paese libero e democratico, altrove non si potrebbe, non scordiamolo mai.

Perché la cittadinanza riconosciuta solo per nascita sul territorio italiano l’ho sempre sentita come un eccesso. L’ho sempre sentita come un eccesso perché non c’era quello che, invece, c’è in questa mozione che viene presentata, che sono gli anni di frequenza di studio nelle nostre scuole.

Che vuol dire garantire che una persona sa la nostra lingua, che comprende tutti i processi e quello che succede in questo Paese – perché sapere la lingua è fondamentale – e che ci ha passato alcuni anni della sua vita. Quindi, per me fa la differenza. Come ricordava Federica Venturelli, qua parliamo di ius culturae e, appunto, questo per me fa la differenza e mi fa essere favorevole a questa proposta.

Devo dire poi che, nel momento in cui prima che uscisse lo ius culturae e anche questi ragionamenti andassero a sistema – della frequenza delle scuole, di un minimo di anni così – io che ho una figlioccia marocchina, qualche anno fa era alle scuole medie, quando andrò in prima media e chiesi: "Ma quanti stranieri ci sono nella tua classe?", lei mi ha guardato, così, veramente allibita e mi ha detto: "Ma cosa dici? Siamo tutti italiani!". E veramente questo mi ha fatto un po’ vergognare della domanda, devo dire, e un po’ anche riflettere che, effettivamente, questa percezione di differenza tra loro ragazzini, bambini nati in Italia non c’è. Allora perché dobbiamo noi, cioè, non favorirli in questa integrazione anche tra di loro, anche tra pari? Che è veramente molto, molto importante e fondamentale. E questo è un tema.

L’altro tema, che è quello del riconoscimento anche della residenza – oggi, tra l’altro, è il 21, ieri ci dovrebbe essere stata la prima sentenza rispetto al ricorso che è stato fatto per l’iscrizione all’anagrafe nel Comune di Modena, almeno mi era stato detto che sarebbe il 20. Non so ancora il risultato, io spero che il Tribunale abbia dato ragione al ricorrente. Su questo devo dire che io sono assolutamente favorevole per l’integrazione. Ma perché, delle volte mi chiedo, con l’opposizione, con la Destra, siamo così distanti? Perché? Cioè, io vedo qualcosa di positivo, un plusvalore nel fatto di accogliere e di riconoscere; perché, invece, dall’altra parte questa cosa è vissuta in maniera così negativa? A me viene da chiedermelo, perché realmente, fino in fondo, io non sono capace di comprenderlo e, invece, mi piace sempre anche cercare di comprendere fino in fondo il pensiero, anche un pensiero differente dal mio.

Allora, io, a questo punto, va bene, faccio la mia dichiarazione di voto che sarà favorevole.

Invito, quando ci sarà il tempo, qualche collega dell’opposizione che avrà tempo e voglia davvero – ma con umiltà proprio – di farmi capire che cosa temono, che cosa vedono storto nel fatto di non riconoscere una cittadinanza a un bambino che è nato qua, nel fatto di non riconoscere una residenza uno straniero che è residente qua, perché davvero faccio fatica a capirlo fino in fondo e non capire mi dà sempre un po’ fastidio”.

La consigliera BERGONZONI: “Io volevo solo aggiungere anche la mia voce a questo bellissimo coro di oggi, nel senso che io, come Alberto Cirelli, credo che non abbiamo a che fare con dei fascisti, nel senso che la penso esattamente come lui. Condivido in toto il ragionamento che ha fatto il collega Vittorio perché, nel mio vissuto giornaliero, rispetto anche il lavoro che faccio così, credo che l’argomento sia difficilissimo da affrontare a partire dai condomini, a partire dalla strada, a partire dall’educazione che tutti quanti dobbiamo metterci per raggiungere degli scopi di integrazione.

La cosa che mi fa più riflettere – e questo mi fa riflettere da genitore, perché io ho avuto la fortuna di diventare mamma e di seguire le mie figlie nel percorso scolastico – è proprio quella che diceva la collega Aime adesso. Cioè, i nostri figli ci sgridano a casa, ci dicono: "Ma cosa state facendo voi? I bimbi nati in Italia devono avere la cittadinanza italiana perché noi a scuola li consideriamo esattamente come amici, sono nostri amici".

Quindi, allora, i discorsi sono due. Primo, voglio dire, sul discorso della cittadinanza che, secondo me, bisognerà ragionarci; lo so che è difficile, che abbiamo delle opinioni diverse, però bisognerà arrivare a un punto di convergenza su questo. Due, il discorso dell’integrazione. Cioè, voglio dire, è un discorso difficilissimo, non dimentichiamoci che questo discorso qua c’era anche negli anni passati, eh? A parte il fatto che oggi abbiamo avuto in questo bravissimo professor Guerra che ci ha fatto una lezione e ci ha detto chiaro e tondo che l’immigrazione è un problema da affrontare. Quindi, voglio dire, la lezione di oggi facciamocene tesoro perché mi sembra che oggi sia stato veramente un bellissimo pomeriggio.

Ma credo che senza questi ragazzi qua non riusciamo mica ad andare avanti, l’ha detto bene anche prima Marco. Cioè, voglio dire, è un problema che ci tocca e dobbiamo metterci tutta la nostra buona volontà, a partire dalla Destra, a partire dalla Sinistra. Cioè, è un problema che riguarda tutta l’Italia, perché le persone lavorano da noi, le aziende li chiamano, li vogliono a lavorare da loro, i figli crescono nella nostra città e credo che sia opportuno ragionarci su questa cosa, assolutamente”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prot. 305101, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Tripi e Venturelli.

Contrari 8: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Prampolini, Rossini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Fasano, Giacobazzi, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prot. 308568, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Tripi e Venturelli.

Contrari 8: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Prampolini, Rossini e Santoro.

Astenuti 3: Giordani, Manenti e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Fasano, Giacobazzi, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA